

CCXI.

1ª TORNATA DI VENERDÌ 14 APRILE 1916

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAVA

INDICE.

Bilancio di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1915-16 (Seguito della discussione)	<i>Pag.</i> 10309
Discussione dei capitoli:	
PRESIDENTE	10311-14-15
SIPARI	10309-19
TOSCANELLI	10311-37
MODIGLIANI	10312
CAVASOLA, <i>ministro</i>	10315-20-21-23-25-28-29-30 10334-37-40-42
MONTEMARTINI	10313-37
MASINI	10314
FACCHINENTI	10315
CAMERA, <i>relatore</i>	10317-26-38
MERLONI	10319
SICHEL	10319
SITTA	10320
ALBANESE	10322
GIARACÀ	10323
MANCINI	10324-38
BATTELLI	10325
FIAMBERTI	10325
TOSCANO	10325-35
PATRIZI	10328
SCIALOJA	10329
LO PIANO	10329
MORISANI	10330
PESCECCHI	10331
PIETREBONI	10336
COMANDINI	10337
DORE	10339-40
GIORDANO	10341-42

Sono approvati tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo, lo stato di previsione dell'entrata e della spesa dell'azienda del demanio forestale e gli articoli del disegno di legge.

La seduta comincia alle 10,5.

Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1915-16.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca al seguito della discussione dello stato di

previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Ieri la discussione fu sospesa dopo l'approvazione del capitolo 94 e fu deciso che stamane continuasse e finisse, e che la seduta pomeridiana non dovesse ritardarsi oltre alle ore 14.30. Il nostro compito d'oggi è fissato dalla Camera stessa. Io continuerò se occorre fino alle 14.

Raccomando ai colleghi la massima brevità, poichè stamane deve essere esaurita la discussione di questo bilancio

Credito, previdenza ed assicurazioni sociali.

— Capitolo 95. Stipendi al personale di vigilanza degli istituti di credito e di previdenza (*Spese fisse*), lire 80,550.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sipari.

SIPARI. Onorevoli deputati. La creazione di istituti intermediari tra il Banco di Napoli e gli agricoltori ha indiscutibilmente recato vantaggi economici abbastanza rilevanti alle popolazioni agricole della provincia di Aquila, per un certo periodo di tempo.

Ad onor del vero bisogna riconoscere che da principio il Banco di Napoli largheggiò nella concessione dei fidi nominali, e le Casse agrarie e rurali ebbero vita prospera e rigogliosa.

Senonchè il Banco di Napoli ad un certo momento volle restringere ad un tratto i freni, per modo che le Casse (le quali avevano un affidamento variabile a seconda delle condizioni economiche dei soci) ebbero ridotto il fido a meno della metà. La conseguenza fu che molti di questi istituti non poterono far fronte ai pagamenti, appunto perchè venne loro impedito il risconto delle cambiali che venivano presentate.

Riflorirono così mutui ad interessi usurari e molte Casse dovettero sospendere

completamente le operazioni. A ciò si aggiungano le disastrose conseguenze del terremoto del 13 gennaio 1915 e della guerra in cui la nazione è impegnata. È facile comprendere quindi la terribile crisi degli istituti intermediari che ne seguì.

A giustificazione della deliberazione del Banco di Napoli con la quale veniva ristretto il fido già precedentemente accordato, il Banco sostenne una interpretazione cavillosa, arbitraria ed in contraddizione con le stesse relazioni del Banco medesimo, della legge 7 luglio 1901.

Con essa, la Cassa di risparmio del Banco di Napoli è tenuta ad impegnare per le operazioni di credito agrario i due decimi dei depositi.

Ora, mentre in precedenza e ripetutamente, il Banco medesimo aveva interpretato la legge nel senso che i due decimi dovessero essere considerati in rapporto all'ammontare complessivo dei depositi delle provincie meridionali, sostenne in seguito che i due decimi dovessero essere considerati in rapporto ai depositi per ogni provincia.

È evidente la infondatezza e l'ingiustizia di questo provvedimento, poichè è facile rilevare che la legge sulla concessione del credito agrario si riferisce alle provincie meridionali complessivamente considerate.

Sarebbe, infatti, davvero ingiusto che, mentre in alcune provincie abbondano i depositi, che vengono lasciati nelle Casse infruttuosamente, in altre provincie (che hanno bisogno di denaro) non possano essere dati i depositi di quelle ove abbondano, che dovrebbero rimanere inerti nelle Casse del Banco.

Lo stesso Banco di Napoli ha più volte riconosciuto la giustizia della interpretazione data dagli agricoltori, perchè, mentre i due decimi dei depositi della provincia di Aquila erano stati superati, concedeva fidi ulteriori e faceva operazioni in una misura eccedente i due decimi dei depositi della provincia di Aquila; il che non avrebbe dovuto fare se fosse stata esatta la interpretazione che posteriormente ha voluto dare alla legge con evidente artificio non certo encomiabile.

Dato l'allarme, le Casse si riunirono due anni or sono in una solenne adunanza in Aquila e protestarono vibratamente contro il Banco di Napoli, dando mandato ai deputati della provincia perchè avessero provocato provvedimenti sul riguardo. Ed

infatti il provvedimento atteso non tardò a verificarsi: il Banco continuò nelle operazioni interpretando la legge nel senso propugnato dalle Casse agrarie.

Senonchè quello che il Banco non aveva potuto ottenere attraverso una restrittiva interpretazione della legge, ha raggiunto con una serie di provvedimenti non si sa se più ingiusti o più inumani.

A seguito della guerra europea e del terremoto del 13 gennaio 1915 le condizioni economiche ed agricole della provincia divennero veramente disastrose e si verificò che in più di una Cassa alcuni effetti non vennero ritirati. Allora il Banco, invece di procedere esecutivamente contro i debitori, sospese il fido alle Casse inadempienti: per modo che anche quelli tra i soci che non avevano pendenze col Banco non hanno potuto presentare gli effetti allo sconto, appunto perchè il fido era stato sospeso nei rapporti di tutti. Ciò quando il Banco sapeva che le Casse agrarie sono società senza capitale sociale e che venendo meno l'adempimento della obbligazione da parte del debitore diretto, veniva meno l'adempimento anche da parte delle Casse che non hanno fondi; ciò quando il Banco sapeva che la maggior parte dei debitori inadempienti sono sotto le armi e che contro di essi l'Istituto intermediario non aveva azione; ciò quando il Banco di Napoli sapeva di essere ben garantito col patrimonio collettivo degli appartenenti alla società.

Il Banco di Napoli ha inoltre proceduto ad atti esecutivi contro i poveri orfani minorenni, eredi di mutuatari morti al fronte, e per i quali non ancora ha avuto luogo la costituzione del Consiglio di famiglia. Questi fatti hanno creato un profondo scoraggiamento nei paesi dove esistono le Casse agrarie, per le condizioni speciali in cui si trovano i superstiti del terremoto, ed a causa delle enormi spese giudiziarie. E l'indignazione è stata tanto più forte, inquantochè dalle popolazioni colpite dal terremoto si aspettava l'attuazione del programma a base di grandi promesse fatte dal direttore del Banco di Napoli non solo alla Commissione ministeriale per il riattivamento della vita economica ed agricola della Marsica, ma fatte anche direttamente alle popolazioni dall'ispettore del Banco signor Carnavale e dall'agente ragioniere Maturro.

Inoltre, mentre tutti i creditori dei consorzi agrari di Avezzano e San Bene

detto de' Marsi, paesi completamente distrutti, si sono accontentati, nelle liquidazioni, di meno del cinquanta per cento dei loro crediti (e qualcuno ha rinunciato addirittura al suo avere pur di dar vita nuovamente a detti consorzi), il Banco di Napoli si è rifiutato di addivenire a qualsiasi transazione, facendo atti giudiziari contro i pochi superstiti, in applicazione del principio della responsabilità illimitata dei componenti le associazioni agrarie, gettando nel dolore e nella costernazione non pochi padri di famiglia in questi momenti così dolorosi e difficili.

Quindi le condizioni economiche delle Casse agrarie della provincia di Aquila e specialmente della Marsica sono veramente impressionanti; ed occorrono dei provvedimenti immediati che valgano a ritrarre dall'orlo del fallimento tutti questi benefici istituti e perciò, onorevole ministro, è necessario:

1° Che il Banco di Napoli, succursale di Aquila, non solo ripristini il credito nella misura di prima, ma possibilmente lo allarghi, senza più trincerarsi dietro la sofistica interpretazione voluta dare alla disposizione legislativa sopra ricordata.

2° Che con opportuno decreto luogotenenziale si abolisca il sistema della sospensione del fido e del risconto delle cambiali a quegli Istituti che, per ragioni dipendenti dal terremoto e dalla guerra, non possono ritirare gli effetti; che siano, in altre parole, estesi i benefici della moratoria, di cui al Regio decreto del 27 maggio 1915, a quegli Istituti intermediari che abbiano in sofferenza effetti di richiamati alle armi.

Questi i voti anche dei rappresentanti delle Casse agrarie e rurali e delle altre istituzioni agrarie della provincia di Aquila, le quali, riunite in assemblea generale il 13 febbraio scorso, emisero un vibrato ordine del giorno in tal senso e contro i criteri poco giusti e niente umanitari, che guidano il Banco di Napoli nell'esplicazione del suo mandato.

Il direttore di questo Istituto, nella pregevole relazione di quest'anno scriveva:

« Non un monito, ma un ricordo è necessario: al credito agrario non si può né si deve tutto chiedere, esso non a tutto può e deve riparare; poichè l'azione sua è solo integratrice ».

Questo concetto, o signori, è giusto in linea generale; ma la sua applicazione rigida diventa iniqua quando si esplica con

tanto poca pietà e contro la stessa legge a danno di una popolazione, come l'abruzzese, che vede seriamente compromesse le sorti della sua agricoltura, già tanto sconvolta pel disastro tellurico e dai continui richiami alle armi dei suoi più validi figli.

PRESIDENTE. L'onorevole Sipari, leggendo il suo discorso, si è avvalso della facoltà consentitagli dall'articolo 83 del regolamento. Però, come vecchio parlamentare mi fo lecito di raccomandare ai colleghi giovani di non avvalersi troppo di tale facoltà; perchè altrimenti le discussioni e i discorsi perderebbero la loro spontaneità e la loro efficacia.

SIPARI. Onorevole Presidente, mi sono avvalso dell'articolo 83 per la ristrettezza del tempo da lei stesso assegnato alla presente discussione.

PRESIDENTE. Sta bene. Ha facoltà di parlare l'onorevole Toscanelli.

TOSCANELLI. Siamo ai primi mesi dell'anno e si cominciano a conoscere i bilanci degli Istituti di credito relativamente alla gestione del 1915. Ora sulle risultanze di questi bilanci richiamo particolarmente l'attenzione del ministro, affinché, valendosi del personale cui si riferisce questo capitolo 95, eserciti una attenta sorveglianza non solo sugli Istituti di credito, ma anche, io credo, sul concetto che ispira la loro azione.

Tutti questi bilanci, che non voglio esaminare, perchè siamo in sede di discussione dei capitoli del bilancio e non di discussione generale, dimostrano che nell'anno 1915 tutti gli Istituti di credito, le Banche di emissione, le Casse di risparmio, ecc., hanno approfittato della circostanza della guerra per accrescere i loro lucri e i loro utili. E infatti tutte le relazioni magnificano gli amministratori di questi enti impersonali perchè hanno saputo approfittare delle circostanze disgraziate del 1915 per ottenere maggiori utili.

Ora mi rivolgo al ministro di agricoltura, industria e commercio per domandargli se crede che questo possa mai essere il concetto ispiratore degli Istituti di credito nel momento che attraversiamo.

Vi sono due forme di Istituti di credito; gli Istituti di credito personali, a cui è lecito un più ampio guadagno, poichè essi nascono con intenti appunto di speculazione, e dentro i limiti della legge può ogni privato, sotto la forma di Banca o di Istituto di credito, ricercare i maggiori util

possibili; e gli Istituti impersonali, che sono appunto soggetti alla sorveglianza del Governo, il quale deve curare che i loro lucri siano limitati.

Ora se invece in questo momento le banche di emissione e le casse di risparmio ne approfittano per aumentare i loro utili in realtà giocano sopra l'aumento del saggio del credito.

Mentre i correntisti, che hanno depositato i loro denari presso detti istituti, seguitano a riscuotere il 2 e mezzo per cento, il 2.60 o al massimo il 3 per cento in pochi casi, invece vediamo che il prezzo del denaro aumenta, mentre logicamente, essendo aumentata la circolazione in tutta Europa ed essendo aumentati i titoli di credito, dovrebbe diminuire. La ragione è chiara, ed è che tutti questi istituti impersonali, che dovrebbero frenare la speculazione, si danno invece alla speculazione.

Su questo ho creduto opportuno richiamare l'attenzione del ministro di agricoltura, industria e commercio, perchè mi pare che un pensiero fondamentale assai diverso dovrebbe ispirare questi istituti. Essi dovrebbero rinunciare, specialmente nei momenti di crisi, ad una parte del loro utile e rendersi conto che la loro ragione di essere è eminentemente sociale. Su questo argomento, che avrei voluto svolgere, se mi fosse stato possibile, più ampiamente nella discussione generale, ho voluto oggi modestamente richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Ho chiesto di parlare su questo capitolo di bilancio che è il primo della categoria relativa alla previdenza sociale, non perchè voglia occuparmi specialmente degli stipendi a cui il capitolo provvede, ma per chiedere notizie all'onorevole ministro su tre ordini di provvidenze legislative che non sono arrivate in porto e di cui non ho notizie precise. Prego quindi l'onorevole ministro di farmi conoscere le sue intenzioni.

Alludo anzitutto all'assicurazione contro le malattie. Ho qui sott'occhio una pubblicazione, nella quale appare che qualche cosa era stato predisposto in passato anche intorno a questo argomento.

Mi rendo perfettamente conto che, non è nel momento in cui tutti i denari sono assorbiti dalla guerra, che si possa con qualche fondamento attendersi da questo

Governo la promessa che troverà i fondi per risolvere questa questione.

Si potrebbe però osservare che, predisporre gli studi ed avviare le pratiche potrebbe essere buon accorgimento di politica, perchè tutti sanno che l'assicurazione contro le malattie non graverà eccessivamente sul bilancio dello Stato e permetterà di realizzare ampie economie agli enti locali, perchè i comuni non sarebbero più tenuti a provvedere, per tutte le malattie, alle spese di assistenza e di ospitalità.

L'altra riforma su cui desidero notizie dall'onorevole ministro, è quella dell'estensione dell'assicurazione infortuni alle varie e molteplici categorie di salariati, le quali finora ne sono state escluse.

I congressi si sono succeduti in numero notevole, studi se ne sono avviati al Ministero ed io non so perchè nessun provvedimento legislativo sia giunto alla discussione della Camera; tanto più che l'assicurazione infortuni, a differenza dell'assicurazione malattie, non reca oneri, altro che per ispezioni o simili, all'erario pubblico. Nemmeno quindi in questo momento di guerra e di finanza eccezionale e straordinaria, vi sono ragioni per rifiutare di colmare questa lacuna della nostra legislazione. Lacuna che diventa più grave in riguardo di una classe di lavoratori, la quale è la meno protetta da tutte le forme di legislazione sociale che ci reggono.

Alludo alla categoria dei lavoratori della terra. Da statistiche che tutti conoscono e che non è il caso di esumere, si sa che la proporzione degli assicurati contro gli infortuni secondo la legge vigente, in confronto al numero dei lavoratori dei campi, che dovrebbero essere assicurati, se la legge degli infortuni fosse estesa anche a loro, è di due a cinque. I lavoratori assicurati oggi si crede che raggiungano circa il numero di due milioni. I lavoratori dei campi, che sono sprovvisti di assicurazione, raggiungono la cifra di cinque milioni, almeno secondo certe statistiche. Bastano queste cifre per render palese l'importanza e la gravità della lacuna lamentata. D'altra parte molte ragioni che sussistevano 18 e 12 anni fa, quando l'assicurazione infortuni fu introdotta, e poi estesa, in Italia, oggi non sussistono più. Le condizioni dell'agricoltura in Italia hanno subito un tale sviluppo, che non è proprio una pretesa intollerabile chiedere che anche la proprietà

terriera concorra a fare il suo dovere verso i lavoratori della terra.

D'altra parte, per quello che attiene all'assicurazione degli infortuni dei lavoratori della terra, gli studi sono, per quanto mi consta, assai avanzati. Ho qui sott'occhio un disegno di legge elaborato, se non vado errato, proprio sotto l'impero dell'attuale ministro di agricoltura, industria e commercio, da una Commissione apposita (e gli va data lode per il modo col quale questa Commissione fu composta, includendovi tutti i rappresentanti di tutti gli interessi in conflitto, e quindi anche i rappresentanti delle organizzazioni operaie), e da questa Commissione uscì un disegno di legge dettagliatissimo del quale sono ben lungi dall'accettare tutte le proposte; credo anzi che su alcuni punti molte riserve debbano farsi, ma non è questo il momento nel quale una discussione in proposito possa essere avviata.

Certo è che un disegno di legge esiste ed è completo. Perchè dunque questo disegno di legge non viene una buca a volta alla discussione del Parlamento, tanto più che esso risolve le questioni fondamentali? Esso infatti risolve la questione del calcolo del contributo addossandolo, a seconda della estensione delle colture e dei rischi, ai proprietari, criterio questo che tutti sanno quanto sia oggettivo, giusto e adatto alle condizioni di questa forma di produzione in Italia...

PRESIDENTE. Onorevole Modigliani, la prego di concludere...

MODIGLIANI. Ho finito, onorevole Presidente.

Questo disegno di legge poi ha anche tentato di risolvere un altro problema importantissimo della legislazione sugli infortuni, quello cioè della costituzione degli enti assicuratori. Anche su questo punto sono doverose tutte le riserve. Ma si deve constatare che lo studio è maturo.

Il disegno di legge tenta inoltre di colmare un'altra lacuna della legislazione infortuni creando un magistrato speciale per la risoluzione delle controversie, limitandolo però agli infortuni agricoli. E il tentativo merita ogni lode, anche se debba non approvarsi che la magistratura speciale sia limitata ai soli infortuni agricoli. Io penso invece che sia giunto il momento di dar vita ad una magistratura per contenzioso, derivante dalla legislazione sociale. E si potrebbe anzi esaminare se non

sia utile estendere questa magistratura sociale ad altre forme di tutela sociale, che oggi sono male affidate agli organi attuali della giurisdizione ordinaria.

Ad ogni modo, riassumendo, osservo che un disegno di legge per gli infortuni agricoli esiste e che è sufficientemente maturo per venire alla discussione del Parlamento, il quale potrà correggerlo nelle parti che non troverà meritevoli di approvazione.

Non veggo dunque il perchè questa riforma legislativa debba essere ritardata; e ricordo ai colleghi ed a me stesso che proprio ieri la Camera ottenne affidamento dal presidente del Consiglio, il quale non sembra eccessivamente arrendevole alle proposte ed ai consigli che gli vengono da qualsiasi parte della Camera, che alla ripresa dei lavori parlamentari verrà in discussione il disegno di legge sul contratto dell'impiego privato...

CAVASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Veramente non sono proprio questi i termini usati...

MODIGLIANI. Non è stato lei, ma è stato il presidente del Consiglio che si espresso proprio in questi termini, e cioè che alla ripresa dei lavori parlamentari quel disegno di legge sarebbe venuto in discussione, naturalmente se non ci saranno cose più gravi.

Ora, se ieri la Camera fu unanime nel sentire il proprio dovere verso quel milione di lavoratori dell'impiego privato e del commercio i quali fanno ottimamente il loro dovere in questo momento, mi pare che un dovere analogo si deve sentire per i contadini, i quali danno il settanta per cento all'esercito combattente, e sono certamente i più sacrificati, perchè basta avere un dito di istruzione o di furberia, come qualunque impiegato o qualunque operaio, per trovare il modo di farsi collocare, non dico nelle retrovie, ma nei posti dove se il pericolo non è minore, la fatica è certamente più lieve.

Al sacrificio dei lavoratori della terra, che in questa guerra è il maggiore - così in senso assoluto che in senso relativo - io auguro, dunque, che il Parlamento risponda migliorando, nei loro riguardi, le leggi sociali. Farà così il suo dovere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montemartini.

MONTEMARTINI. Chiedo, e lo farò brevissimamente, una cosa che non costa nulla: un poco di patrocinio gratuito perchè

quando noi facciamo o possiamo o riusciamo a fare, lo Stato non c'impedisca di fare.

Pel credito agrario abbiamo una legge del 1887, un decreto dell'11 ottobre 1914 il quale riferendosi alla legge medesima dà facoltà a certi Istituti di fare operazioni di credito garantendosi su determinati prodotti agrari, ed anche un decreto luogotenenziale del 17 giugno 1915. Leggi e decreti ottimi, tanto più per noi che abbiamo anche, quello che più conta, istituti di credito di posti ad applicarli ed a valersene per giovare agli agricoltori più poveri ed alle loro cooperative!

Orbene, avremmo desiderato soltanto che ci lasciassero fare. Invece abbiamo trovato prima sulla nostra via gli agenti delle imposte, i quali, a proposito delle operazioni fatte col decreto del 1914, hanno ritenuto che quel decreto non sia scritto bene, nè sia abbastanza chiaro: abbiamo provocato l'interpretazione autentica del Ministero di agricoltura e di quello delle finanze, ma gli agenti delle imposte non hanno creduto nè a voi nè a noi, e la Commissione del Ministero delle finanze ha dato ragione agli agenti e non al ministro. Così che gli istituti di credito, che erano disposti a giovarci, non ne faranno più nulla!

Oggi ci troviamo davanti non più gli agenti delle imposte ma i conservatori delle ipoteche, i quali, di fronte al testo preciso dell'articolo 3 della legge n. 87, per iscrivere il cosiddetto privilegio agrario sullo speciale registro di cui al medesimo articolo, chiedono un atto pubblico, come si richiede per le iscrizioni ipotecarie, e frustrano così i benefici della legge.

E così anche quando l'agricoltore bisognoso di credito trova chi è disposto a fargli prestito a modico interesse, ricevendo in garanzia attrezzi o derrate mediante atto facile e poco costoso, non riesce in pratica ad ottenerlo.

Noi invochiamo, ripeto, onorevole ministro, un po' di patrocinio gratuito, perchè quello che si può fare, quello che gli istituti di credito sono disposti a fare, lo Stato non impedisca di fare. Non chiediamo nulla allo Stato; qualcuna delle nostre cooperative anzi ha fatto forse dei prestiti per prestare essa poi allo Stato ad un tasso più basso: lasciateci fare, giacchè possiamo fare!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masini.

MASINI. Credo opportuno di intrattenere ancora la Camera brevissimamente sopra la questione della assicurazione dei contadini contro gli infortuni sul lavoro, perchè ebbi già nel 1908 ad occuparmi della questione. E da allora, sebbene gli studi siano stati molto numerosi ed accurati, e ben due disegni di legge sieno stati presentati al Senato ed uno sia stato fatto studiare dal presente ministro, ancora nessuno ne venne presentato al Parlamento.

Io non mi preoccupero della questione giuridica già accennata e svolta dall'onorevole Modigliani, ma soltanto della necessità che specialmente in questo momento incombe a tutti di migliorare fin dove è possibile la dura sorte dei contadini.

PRESIDENTE. Onorevole Masini, ella sta svolgendo una tesi scientifica bella, anzi a me simpaticissima; ma io debbo farle osservare che il capitolo 95 si riferisce agli stipendi degli impiegati; e non ad altri.

MASINI. Volevo solo richiamare l'attenzione del ministro sopra il bisogno urgente di riconoscere ai contadini gli stessi diritti che già furono riconosciuti agli operai dell'industria; infatti la percentuale di infortuni nella agricoltura è quasi uguale a quella dell'industria. Nell'industria abbiamo circa il 52 per cento di infortuni ed il 48 per cento nell'agricoltura.

Se si tenesse conto però di tutte le lesioni più o meno gravi di natura traumatica alle quali vanno soggetti i lavoratori della campagna, sarebbe di gran lunga superato il numero dato dalle statistiche.

Del resto trattasi di una questione di giustizia. Una volta riconosciuto per i traumi prodotti da macchine messe in azione da forze inanimate il diritto all'indennizzo, non si comprende perchè quelli prodotti da altre macchine non debbano essere considerati alla stessa stregua.

Io non voglio qui addentrarmi nella questione, nè citare le statistiche dei paesi nei quali esiste l'assicurazione degli infortuni del lavoro dei contadini, ma non posso fare a meno di dire che, tolte e scomparse le ragioni delle molteplici obiezioni che furono fatte al disegno di legge presentato al Senato, non si comprende perchè siasi ritardato tanto a compiere un atto reclamato da tutti i congressi dei lavoratori della terra, e da tutti i ministri riconosciuto equo e giusto.

Lo stesso dicasi per alcune malattie dei lavoratori dei campi, frequenti e micidiali, che avrebbero potuto essere, prima ancora

di una legge, riconosciute quali veri infortuni del lavoro, come, per esempio, il tetano.

PRESIDENTE. Onorevole Masini, la prego nuovamente di tenersi nei limiti del capitolo che stiamo discutendo. È mio dovere.

MASINI. Ieri chiedevo alla cortesia dell'onorevole Marcora di poter svolgere quest'argomento, pur sapendo che esorbitava dai limiti del capitolo 95.

PRESIDENTE. Sta bene; ma ella dovrebbe imitare l'onorevole Modigliani, che si è limitato a chiedere tre notizie al ministro. Invece ella, forte della sua esperienza, della sua dottrina e del suo ingegno, sta trattando una questione di carattere generale!

Io dovrò sempre interromperla, con dispiacere, e così si perde fatica e tempo. Scelga altra occasione per tema suo, onorevole Masini.

MASINI. Orbene, poichè la questione è di grande importanza, e merita una discussione molto profonda e accurata; visto che in questo momento è assolutamente impossibile svolgere tutti questi argomenti, che militano a favore dei contadini, perchè ad essi finalmente sia applicata la stessa legge sugli infortuni, che è applicata nelle industrie, mi riservo di presentare una interpellanza. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. La ringrazio, di avere accolto la mia preghiera, osservando insieme il regolamento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Facchinetti.

FACCHINETTI. L'articolo, che riguarda la vigilanza che si esercita dal Ministero di agricoltura, industria e commercio sopra le Casse di risparmio, mi dà argomento per raccomandare il benevolo accoglimento del voto, fatto dalla Federazione delle Casse di risparmio italiane, nei riguardi dell'applicazione del centesimo di guerra, il quale viene a colpire il capitale delle delegazioni possedute dalle Casse, circa i prestiti concessi dalle medesime ai comuni ed alle provincie. Occorre tener conto che questi prestiti sono stati quasi sempre concessi per la esecuzione di opere pubbliche, in quanto la difficoltà di ottenerli dalla Cassa depositi e prestiti ha fatto sì che si ricorresse agli istituti locali per averli più sollecitamente ed a condizioni di maggior favore. Ora queste condizioni di maggior favore hanno fatto sì che gli interessi, stabiliti per i detti pre-

stiti sono, per la maggior parte, mitissimi: donde la conseguenza che colpendosi, con la applicazione del centesimo di guerra, interessi e capitale, il danno per gli istituti diventa rilevante.

Poichè ho facoltà di parlare farò un'altra brevissima osservazione, che mi viene ispirata da un appunto, fatto testè dal collega, onorevole Toscanelli, riguardo agli utili esagerati e maggiori, cercati da istituti di credito impersonali durante questo periodo di guerra.

Ebbi campo di analizzare veramente e partitamente la quasi totalità dei bilanci delle Casse di risparmio italiane, fatti nel periodo della guerra, rilevando che le medesime anzichè conseguire utili maggiori, ne ottennero di gran lunga minori. E la ragione è ovvia: la guerra ha fatto sì che non pochi depositanti ritirassero i propri depositi, in modo che le Casse di talune regioni (quelle specialmente più battute dalla guerra) videro diminuirli per una percentuale notevolissima.

Ora tali istituti di credito, per mantenere il credito ai propri clienti, per largheggiare con essi nelle restituzioni, dovettero largamente far uso del risconto, e, soprattutto, delle anticipazioni su valori, che la Banca d'Italia, è dovere riconoscerlo, concesse con grande larghezza. Ma il ricorso al risconto ed alle anticipazioni su valori, fece sì che si dovettero corrispondere notevoli somme per interessi passivi, i quali in conseguenza non potevano procurare maggiori utili, bensì utili notevolmente minori. Potrei provarlo con un caso specifico...

PRESIDENTE. Non ne è il caso, onorevole Facchinetti, ora!

FACCHINETTI. E sta bene. Concludo dichiarando che il rilievo, fatto dall'onorevole Toscanelli, potrà eventualmente applicarsi a taluni istituti, ma che la massima parte degli istituti di credito e soprattutto le Casse di risparmio italiane, non trassero certo dalla guerra larghi e meno che leciti profitti, in modo che i medesimi anzichè un biasimo, meriterebbero dalla Camera un pensiero riconoscente.

CA VASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Risponderò brevemente sulle diverse questioni poste, pur riconoscendone l'importanza anche per la competenza degli oratori, che le hanno trattate.

Mi dispiace di dover cominciare col dichiarare all'onorevole Sipari che le circostanze gravi, che hanno impressionato la sua mente, rispetto alla regione della quale ha parlato, hanno pure un riflesso con una tinta molto oscura, permetta che lo dica, anche al di là dell'Istituto, sull'azione del Banco di Napoli rispetto a quella provincia.

Veda, onorevole Sipari, quando si tratta di danari degli altri, come sono quelli delle Casse di risparmio - e il Banco di Napoli esercita il credito agrario precisamente con i danari del risparmio, con i danari dei depositanti - è presto detto: non abbiate rigore verso i debitori! Considerate gli enti intermediari del credito agrario come strumenti meritevoli di riguardo, sì, ma rappresentanti di una determinata condizione di cose straordinaria come quella del terremoto. Le banche sono le banche e le operazioni di banca sono quelle che sono! Altra cosa è dire: aiutate (questo è un discorso che si può fare) le popolazioni le quali per circostanze straordinarie, per sconvolgimenti tellurici, si trovano in una condizione di bisogni straordinari, ed altro è dire ad una banca: non riscuotete i vostri crediti, o, ciò che è al di là del possibile, non pretendete garanzie per i vostri crediti.

Ora, siamo giusti, gli aiuti alla provincia, che li meritava senza alcun dubbio, per i suoi precedenti, per le sue condizioni, per le caratteristiche della sua popolazione - che noi tutti conosciamo bene - sono stati dati sotto diverse forme, e lo Stato, per parte sua, non ha mancato di darli.

Per il credito agrario è stato fatto il possibile per rimetterlo - e mi permetto di dire che si è rimesso abbastanza in poco tempo - certamente non nella condizione nella quale era prima. Non ha potuto ricostruire in breve case, palazzi ed edifici pubblici della provincia di Aquila; ma si è creata una situazione tale che entro l'anno ha potuto riprendersi il movimento economico, ed anche il Ministero al quale ho l'onore di presiedere ha dato mezzo milione per la ricostruzione del capitale agrario e zootecnico, il che non è una cosa indifferente.

E così pure il Banco di Napoli ha fatto tutto il possibile, e se ha dovuto fare degli atti in garanzia dei suoi crediti, non è che abbia mancato di fare il credito ai suoi clienti per rispetto alla condizione delle cose.

Se vi sono inconvenienti, non so se sia questa la sede di parlarne, e se sono tali che l'influenza del Ministero possa correggerli, può essere sicuro che cercherò, per quanto è possibile, di intervenire.

L'onorevole Modigliani ha trattato questioni di carattere generale, per alcune delle quali è tale il mio consentimento nel fondo delle sue domande, che potrei sbrigarmela con due parole. E, onorevole Modigliani, rispondo a lei distinguendo la questione degli stipendi dalle questioni di carattere più generale.

Per gli stipendi tutti conosciamo le necessità del momento in cui viviamo, e quindi non è il caso di pensare per ciascuna categoria di impiegati a miglioramenti di stipendi.

Per quanto riguarda gli Istituti che non possono compiere il loro ufficio, una parte della risposta l'ha data già l'onorevole Facchinetti, perchè in realtà non ho da ricordare che c'è stato un momento in cui le Casse di risparmio hanno corso serio pericolo di non poter far fronte alle richieste dei depositanti che, seguendo l'impulso del panico generale, volevano restituiti immediatamente, *illico et immediato*, i loro depositi. E allora fu preso dal Governo un provvedimento di carattere molto straordinario, e si sono messi 300 milioni a disposizione delle Casse di risparmio e dei Monti di pietà affinché fossero in condizione di far fronte ai loro impegni verso i depositanti.

Per usare però di questo rimedio, che fu effettivamente molto efficace, poichè bastò come impressione morale a frenare il panico e ad arrestare la corrente dei depositanti, questi Istituti hanno dovuto pagare gli interessi sulla somma data loro sotto forma di anticipazione sopra depositi di titoli.

Questi Istituti hanno fronteggiato così la situazione, come ho avuto l'onore di dire in altra occasione, e, lo ripeto, i depositi hanno ripreso a rifluire, perchè in quel momento il Governo ha fatto l'obbligo suo, e gli Istituti hanno sopportato il sacrificio di interessi passivi per poter restituire i denari depositati.

Dunque, come tesi generale, accetto la sua raccomandazione, ma per il giorno, che vorrei fosse prossimo e non so se vedrò, della riforma organica degli Istituti. Ella invoca un indirizzo nuovo, un'inerenza maggiore dell'attuale, perchè vorrebbe che si arrivasse alla limitazione degli utili, al

controllo degli impieghi; tutte cose che possono andar bene, ma sono *de jure condendo*.

L'onorevole Modigliani ha parlato degli stipendi, ed incidentalmente gli ho già risposto. Per quel che riguarda le questioni di carattere sociale, alle quali egli ha accennato, rispondo che per l'assicurazione contro le malattie sono effettivamente in corso studi anche presso il mio Ministero. Anzi è di recente istituzione un ispettorato delle malattie professionali, che ha principalmente, in questo momento, il compito di coordinare gli studi fatti. Il materiale non è scarso, e mi auguro che possa venire presto il momento di poter affrontare legislativamente questo problema.

Per l'assicurazione dei contadini non ho che da ricordare un precedente. Io facevo parte di quel gruppo di senatori che presentò un progetto di iniziativa parlamentare per questa assicurazione, progetto che non ebbe sorte felice, perchè il Governo del tempo pensò bene di presentarne un altro.

Siamo, come ella ricordava poco fa, al terzo progetto, e non so dirle se questo sarà seguito da un quarto o se verrà in discussione. Certo, per parte mia, sono tanto convinto della cosa, che, ripeto, fui uno dei promotori dell'istituzione di quest'assicurazione.

Ho così presso a poco risposto implicitamente anche all'onorevole Masini, il quale, in fondo, si è riservato di presentare una interpellanza, che, salvo lo svolgimento che potrà essere dato in quella occasione più opportunamente al tenore, mira però evidentemente allo stesso scopo dell'assicurazione contro le malattie, e a quella dei contadini per gli infortuni sul lavoro.

All'onorevole Montanartini però debbo rispondere sopra un altro punto. Non credo di aver bene afferrato il substrato di fatto al quale egli ha accennato, ma posso dargli assicurazione che esaminerò se esistono precedenti sui quali possa chiarire in che consista la difficoltà che avrebbero trovato le Casse agrarie e gli enti di credito minori (li chiamo così non per diminuire l'importanza), perchè il fisco aveva creduto di dare una interpretazione che ostacola lo svolgimento delle loro operazioni.

Il fisco, veramente, sfugge a me molto di più di quanto creda l'onorevole Montanartini. (*Interruzione del deputato Montanartini*) Ma poichè egli ha parlato di difficoltà sorte e portate fino alla Commissione centrale delle imposte, spettando questa

materia alle finanze, m'informerò dal mio collega di quel dicastero come stiano le cose e se vi sia una difficoltà che si possa superare.

Sotto lo stesso rapporto delle questioni fiscali, l'onorevole Facchinetti mi ha richiamato al centesimo di guerra. Rammento benissimo le deliberazioni delle Casse di risparmio; ma anche su questo punto non posso personalmente (come ministro di agricoltura) prendere nessuno impegno, perchè la soluzione non spetta a me: l'ho raccomandata, come me ne è venuta l'occasione, alle deliberazioni del ministro del tesoro.

CAMERA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMERA, *relatore*. Risponderò brevemente ai diversi oratori.

All'onorevole Sipari ho già risposto nella discussione generale: non è necessario di parlare di estensione di credito agrario, di fronte a leggi speciali che stabiliscono le condizioni per la Cassa di risparmio del Banco di Napoli. Perchè questa estensione avvenga, bisogna trasformare l'indirizzo delle Casse di risparmio, nel senso che non siano società in nome collettivo.

Finchè vigono quelle leggi speciali, non si potrà avere che una scarsa distribuzione di somme; e quindi bisogna augurarsi di vedere radicalmente modificata la legislazione sul credito agrario.

All'onorevole Toscanelli faccio la preghiera di esaminare quelle poche righe della relazione della Giunta generale del bilancio, nelle quali è espresso un dubbio sulla situazione dell'inasprimento dei debiti, derivata appunto dalla preoccupazione speciale che potevano avere gli enti impersonali, a proposito della determinazione del valore.

Quella situazione ci lasciava dubbiosi se prevalesse l'interesse individuale, ossia l'utile degli enti, all'interesse generale e facevamo appunto il voto che il ministro esaminasse la questione nel senso dell'interesse generale, che doveva prevalere.

Dirò anche all'onorevole Toscanelli, per quel che riguarda l'aumento degli utili, che questo argomento deve essere esaminato a che in rapporto al riordinamento degli istituti, dei quali hanno già avuto occasione di occuparsi la Camera e la Giunta generale del bilancio. Anzi l'onorevole Toscanelli, in un suo discorso sul bilancio di agricoltura di tre anni fa, parlò di una certa organizzazione, e da quel tempo vi fu una vasta discussione nella Giunta generale del

bilancio sul riordinamento di queste Casse ai fini del controllo sui risparmi ed in rapporto agli utili che esse ricavavano.

Come l'onorevole Toscanelli vede, questo argomento la Camera e la Giunta del bilancio hanno studiato e varrà la pena di riesumarlo nel momento in cui queste discussioni potranno rispondere ai grandi interessi che eccitano.

All'onorevole Modigliani, il quale ha considerato la questione degli stipendi, faccio osservare che era all'ordine della discussione un disegno di legge che si riferiva al riordinamento di tutti gli uffici e del personale dipendente dal Ministero di agricoltura, col criterio principale di distribuzione tra servizio amministrativo e servizio tecnico, per cui si potesse poi proporzionare alla funzione lo stipendio relativo, date le condizioni della vita presente. Bisognerà riportarsi a quel riordinamento in tempi normali per arrivare a quella conclusione.

Intorno alle assicurazioni, non voglio aggiungere parola a quanto ha detto il ministro, perchè mi rendo conto del tempo e delle raccomandazioni dell'onorevole Presidente. Giunta e Camera da quattro anni sono d'accordo nell'invocare l'estensione delle assicurazioni contro gli infortuni anche ai lavoratori della terra, i quali hanno diritto di vedere organizzata quella uguaglianza, che è necessaria appunto a determinare la concordia degli animi.

L'onorevole Montemartini ha raccomandato un po' di patrocinio gratuito al credito agrario per l'applicazione della legge speciale del 1887, del decreto, eccetera. A questa raccomandazione io aggiungo anche quella della Giunta generale del bilancio. L'onorevole ministro troverà quella disposizione di legge rispondente a un criterio equitativo. Raccomandi al suo collega delle finanze di esaminare la situazione dal punto di vista dello spirito che informò la discussione a proposito di quella legge e dello spirito che ha informato il suo decreto, e si raggiungerà lo scopo di vedere tradotto in atto il patrocinio gratuito.

Finalmente all'onorevole Facchinetti osservo che per la prima parte la Giunta del bilancio ha risposto, trattando la questione con l'onorevole Toscanelli, come ha detto il ministro; per la seconda parte l'onorevole ministro anch'io di mettere il suo collega delle finanze nella condizione di esaminare la questione delle Casse di risparmio: si colpirebbe il capitale, e colpito

il capitale, si raggiungerebbe lo scopo di violare lo spirito di quella legge, per cui le Casse di risparmio furono organizzate, cioè la legge del 1884.

Credo così di avere risposto a tutti i colleghi con quella rapidità e brevità che l'ora impone.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il capitolo 95 s'intende approvato in lire 80,550.

Capitolo 96. Indennità di residenza in Roma al personale di vigilanza degli istituti di credito e di previdenza (*Spese fisse*), lire 4,070.

Capitolo 97. Spese inerenti ad esposizioni e mostre, lire 2,920.

Capitolo 98. Compensi per lavori di revisione contabile agli impiegati provinciali dipendenti da altri Ministeri nell'interesse della vigilanza sulle Casse di risparmio, sui Monti di pietà, sulle cooperative di produzione e lavoro e loro consorzi e sugli istituti di credito e di previdenza; compensi ad estranei per studi, traduzioni ed altri lavori occorrenti per la compilazione del bollettino mensile di notizie sul credito e sulla previdenza, lire 4,500.

Capitolo 99. Pubblicazione del bollettino delle Società per azioni (Regolamento del Codice di commercio, articolo 52) e delle situazioni delle Casse di risparmio e dei Monti di pietà (*Spesa obbligatoria*), lire 115,000.

Capitolo 100. Inchieste di cui agli articoli 79 e seguenti del regolamento approvato col Regio decreto 13 marzo 1904, n. 141, per l'esecuzione della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, sugli infortuni degli operai sul lavoro (*Spesa obbligatoria*), lire 25,000.

Capitolo 101. Compensi al personale dipendente da altri Ministeri, materiale ed altre spese per l'esecuzione della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, relativa agli infortuni degli operai sul lavoro, lire 5,000.

Su questo capitolo è iscritto per parlare l'onorevole Sichel.

SICHEL. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 101 s'intende approvato in lire 5,000.

Capitolo 102. Incoraggiamenti, sussidi, premi e medaglie per promuovere lo svolgimento delle istituzioni di previdenza e cooperazione e di quelle generalmente dirette a vantaggio delle classi operaie, lire 28,000.

Capitolo 103. Spese per promuovere e sussidiare iniziative a favore della previ-

denza, mediante cattedre ambulanti, conferenze ed altri mezzi di propaganda, lire 30,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Merloni.

MERLONI. Una breve raccomandazione all'onorevole ministro perchè egli voglia dare maggiore sviluppo all'istituzione delle cattedre ambulanti di previdenza, che meritano veramente tutto l'interessamento del Governo per l'opera utilissima e feconda che esse compiono.

Queste cattedre, invero, non svolgono soltanto opera di propaganda per la previdenza, ma d'accordo con la Direzione del credito e della previdenza hanno accresciuto le loro funzioni e i loro compiti, come quelle dell'assistenza e dell'ispezione contabile a vantaggio delle società di mutuo soccorso e delle cooperative, mediante l'istituzione di ben trentadue uffici e di ispettori viaggianti.

Grazie a tale impulso e a tale programma, queste istituzioni sono riuscite a realizzare l'unificazione dei sistemi di contabilità delle cooperative e delle mutue mercè moduli e libri uniformi approvati dal Ministero.

Io rivolgo perciò viva preghiera all'onorevole ministro e anche alla Giunta generale del bilancio perchè lo stanziamento, che si trova in bilancio a questo capitolo, sia possibilmente aumentato, ma ad ogni modo, negli esercizi futuri, resti almeno integro, perchè non sia compromesso il funzionamento di istituzioni così importanti e non ne siano frustrati gli effetti.

Non si deve dimenticare che è merito precipuo delle cattedre ambulanti della previdenza se fu possibile far penetrare una propaganda nuova di elevazione sociale e morale in tutta Italia, anche in regioni rimaste sinora refrattarie, che ora viceversa cominciano a muoversi; nè si deve dimenticare la efficacissima collaborazione delle cattedre e dei loro uffici all'opera della Cassa nazionale di previdenza, mentre ancora il concetto della obbligatorietà resta estraneo alla legge, per la iscrizione degli operai alla Cassa stessa, e specialmente per le iscrizioni collettive, di cui le cattedre si assumono l'opera difficile dei computi tecnici e delle formalità necessarie. E ricordare è anche opportuno gli studi di statistica compiuti dagli uffici delle cattedre ambulanti della previdenza, a cui lo stesso Ministero dell'agricoltura affidava di recente l'elaborazione e la com-

pilazione di un grosso volume di statistica delle cooperative, che aggiorna e integra la nota vecchia statistica del Ministero.

All'onorevole ministro e all'onorevole Giunta del bilancio, che esamina il nuovo stato di previsione per l'esercizio 1916-17, in cui è proposta una riduzione alla metà del già inadeguato e scarso contributo attuale, rivolgo pertanto l'invito di esaminare con ponderazione e con spirito di rinnovazione la utilità e i bisogni di queste istituzioni, che dovrebbero essere considerate, come le cattedre di agricoltura nel loro campo, strumenti necessari e apprezzabilissimi di stimolo, di coordinazione e di orientamento delle energie e degli organismi della previdenza e della cooperazione. (*Approvazioni*).

SICHEL. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SICHEL. Associandomi all'onorevole Merloni per la raccomandazione di sviluppare sempre più la propaganda e i provvedimenti a favore della previdenza, vorrei chiedere all'onorevole ministro che questo lavoro di propaganda, di cui ha dato buon esempio l'onorevole Cottafavi, si estendesse anche alla questione della assicurazione del personale.

E qui vorrei domandare all'onorevole ministro se possa dare una parola tranquillante intorno all'andamento dell'Istituto nazionale delle assicurazioni; perchè il nostro ottimismo (tanto più che noi, insieme ad altre parti della Camera, fummo favorevolissimi a quella legge) non vorrei che fosse turbato da qualche voce, su cui io però faccio molte riserve, secondo cui in questo primo periodo di tempo le cose di quell'Istituto non andrebbero perfettamente bene, e cioè le polizze diminuirebbero, e quindi diminuirebbero gli incassi, per guisa da lasciare molti dubbi sul concorso previsto e desiderato alla Cassa pensioni per la vecchiaia.

Ora io non ho alcun dubbio che il periodo di tempo da cui funziona quest'Istituto sia così breve da non poter destare alcun allarme; ma poichè siamo in un periodo in cui il credito e la sicurezza sono elementi costitutivi dello sviluppo dell'Istituto, ho creduto di provocare dall'onorevole ministro una parola che valga a tranquillare l'opinione pubblica.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Per ciò che riguarda le casse di mutualità, io non posso rispondere che per il presente e per il passato, e nel presente e nel passato io le ho sussidiate per quanto mi era possibile e non scarsamente. Per il bilancio del prossimo esercizio non posso prendere oggi alcun impegno con chicchessia e per qualsivoglia argomento. Io non so se ci sarà margine, se sarà necessario di fare dei tagli, perciò ne parleremo quando sarà discusso quel bilancio. Oggi come oggi le casse di mutualità agraria hanno avuto e continuano ad avere aiuti considerevoli.

Per ciò che riguarda l'istituto delle assicurazioni, comincio col ringraziare l'onorevole Sichel di aver qui fatta la sua interrogazione. Se a lui sono giunte delle voci meno che tranquillanti, io posso senza alcuna riserva assicurare che le condizioni dell'Istituto nazionale delle assicurazioni corrispondono perfettamente alle previsioni che egli chiama ottimistiche. Certamente, come l'onorevole Sichel bene ha notato, non si può in un breve esercizio di due o tre anni giudicare dell'avvenire di un istituto. Ma io posso anche assicurare che le variazioni, non speciali dell'Istituto delle assicurazioni, ma di tutti gli altri enti che raccolgono danaro, sono alquanto minori che nei primi anni di esercizio, e con una differenza così limitata che non esce punto da quelle oscillazioni che possono ritenersi normalissime in queste condizioni. Che anzi, date le condizioni eccellenti nelle quali il paese si trova, l'Istituto delle assicurazioni concorre a dimostrare per i suoi incassi che il paese è tranquillo e che i mezzi nel pubblico non mancano.

Circa gli impieghi del capitale, aggiungo che essi sono solidissimi, e sono fatti con molta cautela, con utile dell'istituto, che ne ricava utili molto bene corrispondenti al valore del danaro impiegato. Quindi la Camera può da questi particolari trarre ragione di mantenere invariato l'ottimismo al quale l'onorevole Sichel ha fatto cenno.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 103 s'intende approvato in lire 300 mila.

Capitolo 104. Rimborso alla Cassa di maternità della quota a carico dello Stato per il sussidio di puerperio stabilito dalla legge 17 luglio 1910, n. 520 (*Spesa obbligatoria*), lire 300,000.

Capitolo 105. Contributo a favore delle società di mutuo soccorso fra alunni ed ex-

alunni delle scuole pubbliche, in applicazione dell'articolo 3 della legge 17 luglio 1910, n. 521, lire 35,000.

Capitolo 106. Concorso al pagamento degli interessi dovuti alla Cassa dei depositi e prestiti sui mutui per le case popolari concessi ai comuni nell'interesse proprio o di istituti autonomi (articoli 12 e 16 della legge 2 gennaio 1908, n. 5), lire 50,000.

Capitolo 107. Premi alle istituzioni agrarie siciliane vincitrici dei concorsi di cui all'articolo 24 della legge 29 marzo 1906, n. 100, lire 18,000.

Statistica e lavoro. — I. Statistica. —

Capitolo 108. Statistiche agrarie - Indennità e rimborso di spese di viaggio a funzionari dell'amministrazione provinciale, a funzionari di altre amministrazioni e ad estranei - Contributi e concorsi ad istituzioni agrarie per la rilevazione statistica annuale e per catasto agrario - Comitati provinciali e circondariali - Carte geografiche, strumenti, oggetti diversi ed altre spese inerenti al servizio della statistica agraria comprese quelle di trasporto; mercuriali dei prodotti agrari, lire 181,000.

Su questo capitolo ha chiesto di parlare l'onorevole Sitta. Ne ha facoltà.

SITTA. Brevissime parole per esprimere all'onorevole ministro il mio dispiacere di veder lo stanziamento per la statistica agraria diminuito di circa 10 mila lire, ed esprimergli il desiderio che queste statistiche agrarie, che sono tanto importanti, per ragioni non solo teoriche, ma anche pratiche, perchè di utilità generale, siano completate e divulgate nel più breve tempo possibile. Parlo di ragioni teoriche e pratiche; perchè, riferendomi ad un caso particolare, noi ci siamo trovati quest'anno nella condizione di dover constatare che il Ministero non aveva in tempo utile notizie statistiche precise e recenti intorno ad una produzione tessile di importanza straordinaria, qual'è la canapa, mentre in base a quelle cognizioni statistiche il Ministero delle finanze doveva prendere i suoi provvedimenti per determinare la quantità da esportarsi. Ed intanto i piccoli proprietari, i piccoli affittuari, produttori di canapa, non potendo attendere, avevano venduto il raccolto, e si trovarono così ad aver perduto quasi il cento per cento sul loro prodotto, in confronto di quello che avrebbero potuto realizzare quando l'esportazione fu ammessa.

Raccomando quindi vivamente all'onorevole ministro di esaminare se fosse possi-

bile evitare questa falciida. Nella nota a margine del bilancio, si afferma che la falciida fu fatta in base agli accertamenti degli esercizi precedenti. Ma bisogna vedere se per queste statistiche agrarie, che pel loro saggio ordinamento rappresentano una conquista per la scienza ed un servizio prezioso pel nostro paese, le diecimila lire non siano necessarie, per completare ad esempio altri utilissimi lavori, quale quello dei catastri agrari, o perfezionare il servizio in modo da giungere coi dati più presto, sempre più presto.

Raccomando inoltre la massima sollecitudine nel raccogliere queste notizie importantissime, perchè mi duole doverle spesso trovare prima sui giornali commerciali o agrari, e poi sulle pubblicazioni ufficiali. Prima di tutto dovrebbero dare queste notizie i bollettini ufficiali, e da queste ricevere la loro intonazione tutte le altre pubblicazioni.

E poichè parlo di statistiche, esprimo il dispiacere di non aver sentito dall'onorevole ministro una sola parola relativa alla pubblicazione della relazione sul censimento della popolazione e dell'industria, che gli studiosi, gli uomini politici, ed i pubblici amministratori, che seguono il movimento della nostra popolazione, e della nostra industria, attendono con impazienza. Spero che la pubblicazione verrà presto, perchè è di grande importanza, e così spero che sarà pure esaminata la proposta perchè nel prossimo censimento, che si dovrebbe già predisporre, si tengano distinte queste due operazioni relative alla popolazione e alle industrie. Se simultaneamente e in un giorno solo si deve fare il censimento periodico della popolazione, invece il censimento professionale si può fare anche in un periodo più lungo, tanto più che esso si riannoda ad una certa stabilità di residenza, per cui per essere esatto non ha bisogno di essere compilato in un giorno solo, ma lo può benissimo essere in un periodo un po' più lungo. Il censimento è il *nosce te ipsum* applicato alla vita degli Stati e delle nazioni, e se è importante conoscerne i risultati in ogni momento, importantissimo è conoscerli nell'ora presente. Mi rendo conto delle difficoltà di personale e di mezzi, di fronte alle quali si trova il ministro, ma non posso a meno di osservare che vi sono servizi pubblici, pei quali ogni sacrificio deve essere fatto senza esitazione, nell'interesse supremo del Paese. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

CAVASOLA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Non vorrei che potesse suonare come un biasimo per la statistica agraria la voce dell'onorevole Sitta, perchè, tenuto conto della povertà dei mezzi, della novità relativa del servizio e dell'esiguità del personale che vi può accudire, mi sento in dovere di tributare pubblicamente lode all'ufficio, che di queste statistiche si occupa con risultati generalmente lodati. E mantengo la lode, nonostante il ritardo che ci può essere stato nella statistica della canapa, perchè, senza le date precise, non possiamo formulare un giudizio più esatto. Può darsi che quelle domande, su cui doveva decidere il Ministero delle finanze, per l'esportazione di canapa, siano state in sofferenza aspettando che fosse finito il raccolto, e fossero pervenuti tutti gli elementi.

In materia di esportazioni, in ispecie di generi così difficili come la canapa, che ha subito oggi una restrizione, domani un allargamento, per considerazioni di carattere completamente estranee all'industria e all'agricoltura, e cioè per esigenze interne ed esterne, non credo che si possa fare nessuna deduzione.

Abbiamo, come l'onorevole Sitta ha osservato, non proposta, ma subito sopra questo capitolo una falciida di diecimila lire; ma non è dipeso da questa differenza di stanziamento l'eventuale ritardo nel raccogliere alcune notizie; quelle diecimila lire rappresentavano un avanzo nello stanziamento dell'anno precedente, e per una massima del Tesoro, che non difendo, ma che sfugge alla mia azione diretta, quando in un esercizio si risparmia una somma, nell'esercizio successivo si riduce il capitolo per una somma corrispondente. Per questa ragione, le diecimila lire sono scomparse.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, questo capitolo s'intende approvato in lire 181,000.

Capitolo 109. Studi e ricerche di carattere statistico - Sussidio all'Unione statistica delle città italiane; acquisto di macchine per il servizio della statistica, lire 11,000.

II. Lavoro. — Capitolo 110. Sussidi al personale dell'Ispettorato dell'industria e del lavoro (*Spesa fissa*), lire 234,944.

Capitolo 111. Indennità di residenza in

Roma al personale dell' Ispettorato dell' industria e del lavoro (*Spesa fissa*), lire 3,500.

Capitolo 112. Spese di ufficio, trasporti, di posta ed altre occorrenti per il funzionamento dell' Ispettorato dell' industria e del lavoro, lire 40,000.

Capitolo 113. Inchieste, studi, traduzioni, lavori statistici e compensi a cancellieri dei Collegi di probiviri; sussidi ad istituzioni aventi lo scopo di promuovere il benessere delle classi operaie, lire 60,000.

Capitolo 114. Applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e di altre leggi e regolamenti di carattere sociale, lire 15,000.

Capitolo 115. Stampa, spedizione e distribuzione dei libretti di ammissione al lavoro, delle denunce di esercizio e di altri modelli relativi all' applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Miniere, idraulica e meteorologia. — I. Miniere. — Capitolo 116. Stipendi ed indennità al personale del Regio corpo delle miniere (*Spese fisse*), lire 359,787.

Capitolo 117. Indennità di residenza in Roma al personale del Regio corpo delle miniere (*Spese fisse*), lire 10,680.

Capitolo 118. Indennità per reggenza di uffici minerari; acquisto di strumenti e di pubblicazioni scientifiche; provvista di mobili, trasporti ed altre spese pel servizio minerario, lire 7,700.

Capitolo 119. Formazione e pubblicazione della carta geologica del Regno, lire 32,900.

Capitolo 120. Stipendi ed assegni al personale dirigente ed insegnante della scuola mineraria di Caltanissetta; spese per il gabinetto di elettrotecnica ed assegno alla Giunta di vigilanza per le spese di ufficio (*Spese fisse*), lire 20,160.

Capitolo 121. Concorsi fissi a scuole minerarie, lire 17,500.

Capitolo 122. Sussidi a scuole minerarie per acquisto di strumenti e di pubblicazioni scientifiche; borse di studio ad allievi licenziati dalle scuole minerarie, lire 3,000.

II. Idraulica. — Capitolo 123. Stipendi agli ispettori e agli assistenti del servizio idraulico (*Spese fisse*), lire 21,666.67.

Capitolo 124. Indennità di residenza in Roma agli ispettori e agli assistenti del servizio idraulico (*Spese fisse*), lire 2,370.

Capitolo 125. Concorso a favore dei concorsi d' irrigazione (legge 28 febbraio 1886, n. 3732, serie 3ª), lire 155,120.

Su questo capitolo ha chiesto di parlare l'onorevole Albanese. Ne ha facoltà

ALBANESE. Per la legge 10 gennaio 1915, n. 107, recante modificazioni a quella del febbraio 1886, n. 3732, sul concorso dello Stato nelle spese per opere di irrigazione, avrebbe dovuto essere iscritta in questo bilancio la somma di 90 mila lire. Infatti, l'articolo 6 della ricordata legge prescrive che nel bilancio di agricoltura, a partire dall'esercizio 1915-16, sarà stanziata una somma di 90 mila lire.

Non ho visto questa iscrizione e ne ho domandato conto all' egregio relatore della Giunta del bilancio.

Egli cortesemente, perchè io avevo presentato un ordine del giorno che per assenza motivata da ragioni di salute non ho potuto sviluppare, si è interessato della questione, ed ha anche domandato per conto suo al ministro un provvedimento qualsiasi affinchè le popolazioni del Mezzogiorno, che principalmente avrebbero dovuto ricevere un beneficio da questa legge integratrice dell'altra del luglio 1886, non restino nelle condizioni in cui esse si trovano da trenta anni.

Non ho bisogno di dire molte parole per significare la necessità e l'urgenza di questo provvedimento. Ripeterò soltanto quello che il ministro Cavasola ha detto all'onorevole Grassi, che autorevolmente interloquì nella discussione della legge, nella seduta del 12 dicembre 1914.

« L'onorevole Grassi trova scarsa la somma di 90 mila lire per questa forma di aiuto. Non dico che sia larga, però prego l'onorevole Grassi di considerare che si tratta di un aumento di 90 mila lire sullo stanziamento esistente, e non è detto che per quelle irrigazioni — chiamiamole così — di piccolo modello, previste in modo speciale da questa legge, non si debba spendere oltre a questa somma. Anzi mi auguro che questa somma sia presto dimostrata insufficiente dall'esperienza, e sarò lieto se mi toccherà la fortuna di proporre l'aumento del fondo. Ma permettetemi a mia volta di fare una raccomandazione: aspettate, a chiedere maggior somma, che la legge sia applicata. Frattanto, incominciamo! »

Ed il caso ha voluto che l'applicazione non dovesse neppure iniziarsi, giacchè non si esegue quanto la legge dispone.

E il cominciamento invocato nel 1914 si traduce col non iscriverne affatto questa somma che si credeva necessaria, indispensabile, praticamente utile. Ho ricordato

le parole del ministro per non usare parole mie.

L'onorevole Cavasola vedrà se e in quanto è possibile provvedere per le domande in corso, giacchè egli allo stesso onorevole Grassi, comunicava il numero delle domande presentate fino al marzo ultimo e che resterebbero inevase se effettivamente non si trovano i mezzi per provvedere.

Se tutto il Mezzogiorno continentale ed isolano difetta di acqua per le irrigazioni e se la legge del 10 gennaio 1915 ha lo scopo di agevolare la soluzione del problema, specie nei luoghi dove per le difficoltà della formazione dei Consorzi la legge del 28 febbraio 1886 è rimasta ineseguita, a che vale l'aver voluto la legge presentata dal ministro di agricoltura di concerto col ministro del tesoro e col ministro dei lavori pubblici?

Ventotto anni occorsero per constatare che la legge sui Consorzi irrigui non dette i frutti sperati; ma, quando si corresse la legge, non si volle certo perpetuare il danno aggiungendo le beffe.

Conchiudo constatando che le popolazioni del Mezzogiorno, le quali attendono i vantaggi di leggi benefiche e riparatrici, se non vedono in pratica i provvedimenti, continueranno a pensare che lo Stato le inganna e che non si può avere fiducia nelle leggi approvate dal Parlamento e sanzionate dal Re.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Purtroppo non ero in errore quando diceva: domandate denari quando ne avete bisogno. È verissimo: lo stanziamento manca in bilancio e lo ha rilevato anche il relatore.

La verità è che le domande sono pochissime, che appena sei sono corredate di documenti e sono in corso d'istruttoria, e che, fino ad un anno dopo il collaudo dell'opera, non si può incominciare a pagare il sussidio. Dimodochè per l'esercizio 1915-1916 non è stato ancora concesso alcun sussidio, nè sarebbe possibile che, anche concesso, potesse essere pagato in questo esercizio. Se però fosse possibile che una domanda qualunque, sotto altro aspetto, potesse essere sussidiata, avrei margine sufficiente e potrei dare alcune migliaia di lire che sono disponibili.

Ma per l'applicazione della legge, che ho avuto l'onore di promuovere e di presen-

tare, non è possibile vi sia necessità di pagare. E debbo fare una considerazione per l'esercizio successivo. Non avendo avvertito (i miei errori li confesso colla massima sincerità) che non era stato fatto lo stanziamento e sapendo che non c'erano domande sussidiate per l'esercizio futuro, ho creduto di fare assegnamento sugli avanzi dell'esercizio di quest'anno. Sarei quindi lieto di chiedere per questa parte un aumento.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo 125 in lire 155,120.

Capitolo 126. Studi per la utilizzazione agraria ed industriale delle acque pubbliche e per la ricerca delle acque del sottosuolo, lire 20,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giaracà.

GIARACÀ. Dirò poche parole per due brevissime raccomandazioni.

A me pare assolutamente scarsa ed inadeguata la dotazione di questo capitolo e così quella dei due capitoli che seguono, trattandosi di problemi vitali per i presenti bisogni e per l'avvenire della nostra agricoltura, nelle regioni specialmente che soffrono, come la Sicilia, del doppio svantaggio della ineguale distribuzione delle piogge e della insufficiente difesa contro i danni delle acque torrentizie, sicchè lunghi periodi di siccità si alternano spesso con improvvise e violentissime inondazioni.

Rivolgo per tanto la più viva raccomandazione all'onorevole ministro di voler intensificare lo studio di questi problemi con più larghe dotazioni nel nuovo bilancio.

Ma intanto che si compiono, comunque, gli studi per la utilizzazione di quelle acque pubbliche che non sono ancora destinate ad uso agrario od industriale, debbo richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra un grave inconveniente che riguarda la utilizzazione delle acque già concesse nell'Agro siracusano, le sole acque pubbliche che alimentano le culture irrigue di un vasto territorio; è un inconveniente che si ripete tutti gli anni, e che oggi si verifica proprio in questo momento in cui ho l'onore di parlarne alla Camera.

La distribuzione delle acque viene necessariamente sospesa tutte le volte, e ciò accade ogni anno, che si deve procedere a lavori di espurgo e di riparazione dell'acquedotto Galermi, dovendosi, durante i lavori, tenere il canale all'asciutto.

Ora questi lavori - nonostante la buona volontà degli uffici locali che preparano i

progetti ed il sollecito interessamento del Ministero delle finanze che deve approvare i progetti medesimi ed autorizzare la esecuzione delle opere — procedono ogni anno con una lentezza addirittura esasperante per lo adempimento di formalità burocratiche che sembrerebbero inverosimili.

Il progetto, per dirne una, deve essere riveduto dalla Direzione del Genio civile di Palermo; ma l'ufficio tecnico di finanza, che lo ha redatto, non può direttamente trasmetterlo all'ufficio del Genio civile; esso deve inviarlo al Ministero, che, a sua volta, lo rimette alla Direzione del Genio civile, e questa deve poi rimandarlo, con le sue osservazioni, al Ministero che lo restituisce all'ufficio tecnico locale; e si perde così qualche mese di tempo per la sola revisione tecnica del progetto, la quale potrebbe — direttamente tra i due uffici — compiersi in pochi giorni.

E non siamo che alla fase preliminare, che è quella dell'approvazione tecnica del progetto.

Della esecuzione dei lavori dirò questo soltanto, che gl'interessati — e sono la più parte poveri contadini — riescono ad abbreviarla quotandosi per pagare un compenso allo appaltatore, e così ottenere il compimento dell'opera in un termine più breve di quello assegnato dall'Amministrazione; il che dimostra, se non erro, che potrebbe l'Amministrazione con qualche accorgimento, e soprattutto non lesinando troppo sulla spesa, accelerare il compimento dei lavori.

Tutti gli anni, onorevole ministro, come in questo momento, è un'ansiosa preoccupazione nell'animo dei poveri agricoltori, i quali, approssimandosi il mese di maggio, vedono compromesse le coltivazioni per il ritardo della irrigazione!

Non aggiungo altro.

Le popolazioni, che mi onoro di rappresentare alla Camera, conoscono, onorevole Cavasola, il vostro zelante interessamento per i bisogni dell'agricoltura; e le umili classi dei lavoratori della terra, per le quali più specialmente a voi mi rivolgo, sanno che la loro voce trova sempre paterno ascolto nell'animo vostro; io confido e sono certo che vorrete interporre la vostra autorità presso gli uffici competenti perchè accelerino — semplificandone la procedura — questi provvedimenti annuali che, come attualmente si svolgono, rappresentano una periodica minaccia per l'unica ricchezza dell'agro siracusano, e sono grave

motivo di costernazione per quegli oscuri lavoratori delle nostre campagne che in tempo di pace assicurano, con la loro travagliata esistenza, la prosperità del paese, e sono oggi i primi, come furono sempre, a dare la vita per la patria, ignoti eroi « *che dal suolo plebeo la patria esprime* ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini.

MANCINI. Il capitolo sul quale ho chiesto di parlare parla di studi sulla utilizzazione agraria e industriale delle nostre acque, ma io ne colgo occasione per esporre alla Camera una questione della quale non dubito debba riconoscersi tutta l'importanza.

Raccomando all'onorevole ministro che l'utilizzazione industriale delle acque non sia a danno e a pregiudizio dell'utilizzazione agraria. È la preoccupazione continua delle popolazioni agricole di molte valli, ricorderò quelle del Serchio e della Lima che ho l'onore di rappresentare.

Ma è problema di carattere generale nel quale sono gravissime le responsabilità e può essere singolarmente benefica, se si espliciti con equa contemperanza di esigenze e di interessi che possono bene essere conciliati, l'opera del Ministero, che s'intitola appunto di agricoltura e di industria.

Io non esito ad affermare gravissimo, se non lo si applichi con discrezione, il decreto luogotenenziale 25 gennaio 1916, numero 57, contenente provvedimenti veramente eccezionali per regolare la produzione e la distribuzione delle forze idrauliche. Tale problema è urgente, di vitale importanza per il presente e per l'avvenire della nazione, occorrono per esso provvidenze sollecite; ma non si debbono dimenticare per questo i diritti dell'agricoltura, non si debbono negare i diritti degli enti locali, che si tende a disconoscere (e si potrà parlare di questo in sede più opportuna), ma si deve fare opera, poichè è possibile, di rispetto e di armonia.

Nè si assolvono i doveri verso l'agricoltura limitandosi a indennizzare questo e quel proprietario, occorre che di questi interessi agricoli si faccia una valutazione più ampia, non chiusa nella ristretta visione del presente, ma che intuisca ed apprezzi le necessità dell'avvenire.

Confido che a questa opera non manchi il Ministero di agricoltura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Battelli.

BATTELLI. L'onorevole ministro nel suo elevato discorso non ha risposto ad alcune delle cose dette ma, disgraziatamente, una fra quelle è la mia! Il ministro si è fermato sulla seconda parte del mio discorso, quella che si riferiva al futuro lontano, alla rete delle future linee elettriche. Ma io avevo domandato che al momento si adottassero provvedimenti legislativi, o almeno si studiassero provvedimenti legislativi per avere una migliore utilizzazione della forza idroelettrica dei corsi di acqua grandi e piccoli, per mezzo dei serbatoi, che mentre servono all'industria, servono anche all'agricoltura, come ora ha detto l'onorevole Mancini. Su questo punto vorrei chiedere di nuovo al ministro una parola di assicurazione, perchè fossero presi provvedimenti che integrassero ed estendessero il suo decreto per modo che fosse possibile ottenere dalle forze idrauliche un rendimento molto maggiore di quello che abbiamo oggi.

Nello stesso tempo volevo pregarlo di agevolare la istituzione di quelle industrie, che specialmente hanno vita dalla corrente elettrica. Sono problemi, che non riguardano un lontano avvenire, e me diceva il ministro, ma sono di immediata utilità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fiamberti.

FIAMBERTI. Una parola soltanto in linea di raccomandazione.

Gli oratori che mi hanno preceduto, hanno creduto di trovare in questo capitolo del bilancio occasione per pregare il ministro di non pregiudicare gli interessi agrari per gli interessi industriali.

Ora gli studi diretti ad usufruire delle nostre acque debbono essere volti al triplice scopo simultaneo della navigazione, della irrigazione e della energia elettrica.

Quando abbiamo le acque disponibili, abbiamo il canale, la navigazione; contemporaneamente alla navigazione abbiamo la irrigazione; e al tempo stesso la formazione di energia elettrica a lunga distanza.

Queste sono le basi su cui deve porsi la nostra legislazione. Sotto questi tre aspetti contemporaneamente si deve studiare il problema. Vi sono già studi importanti in questo senso.

Orbene il ministro potrebbe fare qualche cosa di più, poichè ventimila lire o sono troppe o non sono nulla. Occorre provocare la costituzione di consorzi obbligatori tra provincie e comuni. Spero che su questa

via l'onorevole ministro vorrà ascoltare il mio invito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Rispondo brevemente ai singoli oratori. Per quanto siano connesse, sono tutte questioni distinte.

All'onorevole Giaracà dirò che delle doglianze che ha fatte sullo stato presente del regime del canale di cui ha parlato, mi farò eco presso il Ministero dei lavori pubblici, perchè si tratta di opere demaniali, la cui conservazione e manutenzione non spetta al Ministero di agricoltura, il quale quindi non ha in ciò alcuna ingerenza. Ma a giusto titolo io posso invocare una buona sistemazione, in quanto il beneficio è per l'agricoltura, e questo io farò al più presto possibile.

All'onorevole Mancini debbo fare questa osservazione: l'articolo 126 riguarda studi per la utilizzazione agraria ed industriale di acque pubbliche e per la ricerca di acque del sottosuolo. Si tratta adunque di un periodo di preparazione, che precede quello delle concessioni. Parlando di ciò tocco un poco anche il problema, messo innanzi dall'onorevole Fiamberti. Mi auguro di poter spingere questi studi con una azione intensa nell'avvenire, più di quanto abbia potuto fare oggi. Non potevo certamente, dato il periodo, che traversono, la insufficienza del personale e la impossibilità materiale di trovare i tubi, fare di più. Non abbiamo potuto trovare i tubi, necessari per far funzionare quelle poche trivelle, che avevamo a nostra disposizione, perchè non si costruiscono in Italia.

In Sardegna ho potuto fare qualche cosa di più per il materiale, che ho potuto sequestrare. Questa è la verità. Ora io mi auguro di fare, per la Sicilia in specie, e per le provincie meridionali in genere, il lavoro di ricerca con quell'indirizzo intenso, che ho cominciato a mettere in atto in Sardegna.

Ho cominciato dalla Sardegna perchè, e l'onorevole Dore lo sa, mi sono trovato con maggiori mezzi per effetto dei residui di bilanci precedenti. Io desidero di arrivare a compiere canali, così ricchi di acque, che mi permettano di provvedere alla irrigazione, alla navigazione ed alla produzione di energia elettrica.

L'onorevole Battelli mi scusi se non ho risposto partitamente al suo splendido di-

corso. Sarebbe stato molto difficile per me scegliere le parti meritevoli di risposta e le parti non meritevoli, perchè il suo discorso sarebbe uno splendido capitolo di un libro sulla materia.

A troppe cose non ho risposto, perchè non è possibile in un discorso rispondere ad una trentina di discorsi competentissimi, e mi sono limitato al concetto generale. Per quanto riguarda la maggiore utilizzazione delle derivazioni d'acqua, concesse, o da concedere a beneficio dell'industria, sta all'attivo un recente decreto, che aumenta la possibilità delle concessioni e ne abbrevia la procedura, e sta, soprattutto, in grado di studio, un disegno di legge, che è dinanzi alla Commissione della Camera e che riguarda appunto il grosso tema della formazione di bacini montani e della sistemazione dei corsi d'acqua a scopo agricolo ed industriale.

Con questo avrei risposto a tutti gli oratori, ma aggiungerò, tanto per mettervi qualche cosa di mio, che faccio voti che venga presto il giorno di metter mano alla sistemazione dei corsi d'acqua nelle provincie meridionali, perchè fino a tanto che noi avremo tutti i maggiori corsi disorientati, disalveati, che invadono i campi e che portano via il terreno fertile ed impediscono le comunicazioni, fino a che avremo mancanza di argini, ed avremo una legge che non permette di iscrivere in prima categoria le opere di arginazione nuove, non avremo mai fatto nulla e nemmeno potremo regolarizzare i corsi dei fiumi principali coi serbatoi. (*Approvazioni*).

CAMERA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMERA, *relatore*. Ho il dovere di dare una rapida risposta agli onorevoli colleghi Mancini, Giaracà e Fiamberti relativamente a questo capitolo, perchè di questo capitolo si è occupata per prima la stessa Giunta generale del bilancio tre anni fa.

Fu merito del ministro del tempo, onorevole Nitti, quello di proporre l'aggiunzione di questo capitolo, perchè non vi erano somme, che si riferivano a sperimentazione, ad azione diretta a fecondare iniziative per scoprire le sorgenti e le correnti d'acqua nel sottosuolo, quindi vorrei pregare gli onorevoli colleghi di considerare che questo è un capitolo in cui non si potrà certo accentrare mai una grossa somma. Si tratta solo di fare esperienze che possano poi mettere in condizione le amministrazioni relative di proporre i provvedimenti opportuni.

Questo ho creduto bene di dover aggiungere, perchè gli onorevoli colleghi della Camera sappiano le ragioni, lo scopo e lo spirito dell'istituzione di questo capitolo.

Relativamente alla grave questione proposta dall'onorevole Battelli ed alle parole che ha pronunziato l'onorevole ministro come chiusa del suo discorso, per cui anche io come rappresentante del Mezzogiorno d'Italia lo ringrazio, la Giunta generale del bilancio ha già espresso il suo pensiero.

La Giunta generale del bilancio da molti anni, specialmente da quando ho l'onore di essere il suo relatore su questo bilancio, ha espresso il concetto che la questione delle acque venga tutta riunita in una sola amministrazione e che non sia spezzettato questo grande argomento fra tre diverse amministrazioni dello Stato. Se si vuole raggiungere lo scopo di organizzare veramente quella che chiamasi una grossa produzione, una grossa ricchezza del paese, occorre che la responsabilità sia determinata e che l'Amministrazione sia una.

Primo concetto. Secondo concetto, poichè debbo esporre rapidissimamente, è questo, che quella della legge del 1884 non è più l'espressione della situazione presente, perchè fu fatta in epoca anteriore a quella in cui Galileo Ferraris aveva trovato la via per trasportare l'energia a distanza.

Noi perciò ci auguriamo che a proposito della proposta dell'onorevole Battelli, l'onorevole ministro tenga presente la legge sulle foreste, la quale legge mette il Ministero di agricoltura in condizione di risolvere il grosso problema dei bacini montani e della determinazione degli scoli delle acque. E sono lieto di vedere alla Presidenza l'onorevole Rava il quale dei bacini montani nella Giunta del bilancio si è occupato di proposito, e la Giunta del bilancio in una delle sue relazioni accoglieva il suo pensiero, cioè che le due grosse questioni, la questione delle foreste e la questione dei bacini montani rispondessero alla reggimento di tutte quante le acque, perchè la questione delle foreste è questione soprattutto di acque e la questione delle acque è questione di ricchezza.

Ho sentito il bisogno di fare questa dichiarazione a nome della Giunta generale del bilancio, perchè l'importanza dell'argomento la imponeva.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 127 s'intende approvato in lire 18,000.

Capitolo 128. Studi ed esperienze sul regime dei fiumi e delle altre acque pubbliche; spese varie inerenti al servizio idrologico, lire 7,000.

III. *Meteorologia.* — Capitolo 129. Stipendi ed indennità al personale addetto al servizio geodinamico e meteorologico (*Spese fisse*), lire 101,000.

Capitolo 130. Indennità di residenza in Roma al personale del servizio geodinamico e meteorologico (*Spese fisse*), lire 6,500.

Capitolo 131. Studi sui fenomeni dell'alta atmosfera, sulla formazione delle nubi temporalesche e sui fenomeni relativi alle formazioni delle grandini; contributo all'estero per le pubblicazioni delle osservazioni aeronautiche, lire 25,000.

Capitolo 132. Impianto e mantenimento di osservatori meteorici, magnetici e geodinamici, comprese le spese per acquisto, riparazione e trasporto di strumenti; concorso all'osservatorio astronomico e meteorologico di Catania e all'osservatorio centrale dell'Etna; sussidi ad osservatori sismici, meteorici, termo-udometrici e di montagna; concorso annuale dell'Italia nelle spese di mantenimento dell'Ufficio internazionale sismologico di Strasburgo, lire 68,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Toscano.

TOSCANO. Onorevole ministro anch'io sono compenetrato delle esigenze particolari in cui si dibatte il bilancio di agricoltura, industria e commercio, e però mi riprometto, nelle richieste che le sottoporro, di non intaccare le cifre del bilancio stesso.

Non posso esimermi però dal raccomandare con fervore una spesa minima, eppure importante, che deve porre l'Italia all'altezza di quelle conoscenze scientifiche, nei rapporti dei fenomeni tellurici, così spesso fatali per le zone calabro-messinesi, in cui trovansi gli altri paesi civili. Aggiungo subito che, qualora le strettezze del bilancio, in discussione o da discutersi, non consentissero alcuna nuova impostazione, le somme occorrenti al bisogno, di cui accennerò brevemente, potranno prelevarsi da altro fondo legittimo ossia da quello speciale per i paesi devastati dalla furia tellurica del 1908.

In Messina, auspicando il Governo, è stato ricostruito, con rinnovato sistema antisismico, l'osservatorio geodinamico con annesso istituto di fisica terrestre e metereo-

logia di quella risorgenda e storica Università degli studi.

L'importanza dell'osservatorio di Messina è di primissimo ordine, come è stato affermato solennemente in tutti i congressi scientifici tenutisi in Italia e all'estero.

Io citerò soltanto cosa affermata e consacrata in una dotta relazione dell'illustre senatore Blaserna per acquistarmi il consenso dell'onorevole ministro in quanto chiedo.

Orbene, dall'onorevole Commissione Reale sismica, dopo studi oculati e profondi, dopo accertamenti e sopralluoghi, è stato detto per bocca del suo eminentissimo presidente, che l'osservatorio geodinamico di Messina può rendere grandi e utili servizi al mondo, semprechè non si trascurino le ricerche sui valori assoluti e sulle variazioni della gravità nella Sicilia e nella Calabria, in rapporto ai movimenti sismici, e in tal senso, a pagina 84, la chiara relazione fa voti perchè si provveda l'osservatorio degli strumenti e del personale di servizio necessari al regolare e produttivo funzionamento di esso.

Ho cercato di conoscere l'elenco di quello che si richiede per ottemperare alle modeste esigenze degli studi geodinamici e della spesa occorrente. Ed eccomi a sottoporlo alla Camera.

a) Servizio sismico:

Due pendoli orizzontali di Galitzine a registrazione meccanica, lire 1,900.

Un pendolo verticale, lire 1,600.

b) Servizio gravimetrico:

Apparecchio di Sterneck (modello Stuckrath), lire 3,200.

Bilancia di Eotvos (modello Hecker), lire 1,600.

c) Studio dei fenomeni elettrici in relazione coi movimenti sismici del suolo:

Elettrometro di Wilson, Cambridge Instr. Co., lire 700.

Ponte di Wheatstone, 447 di Hartmann e Braun, lire 645.

Potenziometro semplice, 557-a di Hartmann e Braun, lire 800.

Totale lire 10,445.

Con diecimila lire, erogate una volta tanto, ella, onorevole ministro metterà quell'Istituto scientifico in uno stato di fatto degno delle sue finalità e le popolazioni e gli studiosi d'ogni luogo le saranno gratissimi.

E dopo ciò non resterebbe che di elevare la dotazione annua, a lire quattromila, perchè quella Direzione possa acquistare

gli strumenti accessori per i maggiori e perfettibili vantaggi della geodinamica.

Il ministro della pubblica istruzione ha dato i fondi per l'acquisto degli strumenti necessari alla fisica; l'Amministrazione provinciale di Messina ha dato i fondi per l'astronomia e la meteorologia; il Ministero di agricoltura, io sono convinto, darà quelli per la geodinamica, facilitando così lo studio e la risoluzione degli svariati problemi sismologici. E per i fondi, come dicevo in principio, l'onorevole ministro potrà attingerli con apposito provvedimento dalle « addizionali » per i paesi colpiti dal disastro del 1908.

Diecimila lire così impiegate, nella stessa irrisione del loro valore, al cospetto dei milioni spesi per ricostruire le città cadute, manifesterebbero — se ce ne fosse bisogno — la incrollabile volontà del Parlamento, del Governo o del Paese, perchè nessuna spesa fosse risparmiata alla migliore conoscenza dei fenomeni sismici che non di rado gittano lo scompiglio e il lutto in generose e gagliarde popolazioni. (*Approvazioni*).

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Terrò conto della raccomandazione.

TOSCANO. La ringrazio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Patrizi.

PATRIZI. Sullo stesso capitolo, modesto per la somma assegnata, ma importantissimo per i fini che si vorrebbero conseguire, molteplici e grandiosi, in Italia e altrove, come nell'Ufficio internazionale sismologico di Strasburgo, studiando la triste storia dei terremoti, parlerò per fare una breve raccomandazione all'onorevole ministro.

Come l'amico onorevole Toscano, a ragione, si è preoccupato delle insidie mortifere del sottosuolo della sua Messina, io invocherò ogni vostra cura a promuovere l'istituzione, con ordinato criterio, in tutto il territorio nazionale di una rete di stazioni di meteorologia agraria che, scientificamente e con osservazioni esatte, forniscano un materiale di studio per la storia delle meteore e le vicende delle stazioni.

L'agricoltore vuol conoscere e sapere il ritmo e i cicli ritornanti delle depressioni e dei venti per trarne consiglio nelle opere dei campi, affrettarsi o indugiarsi, non più ascoltando il racconto del nonno, la tradizione vieta, l'oroscopo del vecchio contadino che attinge il consiglio dalla sua esperienza e dai racconti nelle serate invernali.

La meteorologia agraria ha un'importanza economica grandissima nella stessa industria dei campi e merita tutto il suo entusiasmo, onorevole ministro, dal quale attendo un affidamento altrettanto facile e sicuro quale ha dato al collega che mi ha preceduto.

Sieno molti, quantunque semplici, gli osservatori, non solo in montagna (come in modo incompleto è scritto nell'intestazione di questo capitolo) ma in collina e in pianura, lungo il mare e in tutte le molteplici zone agrarie della penisola dove, da ambienti propri della media Europa si passa al clima dell'Africa mediterranea: — e si provvederà con illuminato ed efficace consiglio al miglior avvenire della produzione agricola nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. All'onorevole Patrizi dirò qualche cosa di più che all'onorevole Toscano, a cui ho promesso di tener conto delle sue raccomandazioni.

Riguardo a quelle dell'onorevole Patrizi, mi rinerisce, infatti, che egli non abbia udito che ieri annunziai alla Camera che sto istituendo un servizio per la meteorologia agraria.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 132 s'intende approvato in lire 68 mila.

Capitolo 133. Spese d'ufficio; acquisto di libri; provvista, riparazione e trasporto di materiale scientifico, lire 20,450.

Capitolo 134. Pubblicazioni dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica; stampa di carte geografiche, cartoncini, e prospetti occorrenti per il funzionamento degli strumenti e per la raccolta e lo spoglio delle osservazioni meteoriche e geodinamiche; acquisto di bollettini da distribuire ad osservatori e a stazioni sismiche, e concorso nelle spese di pubblicazioni intese al progresso della meteorologia e della geodinamica sostenute da Società scientifiche e da privati, lire 21,960.

Commercio. — Capitolo 135. Stipendio agli ispettori per il commercio e l'insegnamento commerciale (*Spese fisse*), lire 32,000.

Capitolo 136. Indennità di residenza in Roma agli ispettori per il commercio e l'insegnamento commerciale (*Spese fisse*), lire 1,390.

Capitolo 137. Spese per le informazioni commerciali, comprese le stampe speciali; inchieste industriali e commerciali; tradu-

zioni e spese diverse comprese quelle di trasporto, per i servizi dell'industria e del commercio, lire 16,500.

Su questo capitolo ha chiesto di parlare l'onorevole Scialoja. Ne ha facoltà.

SCIALOJA. Ho preso la parola sul capitolo 137, poichè mi pare che questo sia l'unico da cui il ministro possa trarre le somme necessarie pel funzionamento della Commissione Reale per lo studio dei trattati di commercio, poichè tratta di spese per informazioni commerciali, per inchieste industriali, ecc.

La maggior parte del lavoro che compie la Commissione dei trattati si esplica appunto mediante inchieste industriali e commerciali.

Dico che questo è l'unico capitolo (se non erro), poichè col presente bilancio è stato soppresso il capitolo 211-bis che nel bilancio precedente assegnava la somma di novantamila lire per le spese della Commissione dei trattati.

La nota che accompagna questa soppressione dice che si reputano sufficienti le cifre stanziare nei bilanci precedenti; 200 mila lire in complesso. Ma io mi permetto di chiedere una parola rassicurante all'onorevole ministro, il quale ci vorrà dire se le somme fin qui stanziare sono state completamente spese, e, in caso affermativo, come si provvederà alle spese future, che certamente non potranno tutte essere comprese nelle 16,500 lire del capitolo 137 del bilancio.

È infatti da rammentare che il lavoro della Commissione Reale è tutt'altro che compiuto, mentre ormai conviene affrettarlo e intensificarlo, per trarne quei frutti indispensabili nella imminenza di nuove trattative dirette a regolare i nostri traffici internazionali.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Posso dare un'assicurazione esauriente. Il capitolo è già stato impinguato,

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 137 s'intende approvato in lire 16,500.

Capitolo 138. Esposizioni all'interno ed all'estero ed acquisto di medaglie, lire 15,000.

Capitolo 139. Camere di commercio italiane all'estero e italo-straniere in Stati esteri; agenzie e delegati commerciali italiani all'estero; società di esplorazioni geo-

grafiche e commerciali ed altre istituzioni per l'incremento dei traffici all'estero; musei commerciali; mostre campionarie e simili; borse di pratica commerciale, lire 280,000.

Capitolo 140. Stipendio al segretario del museo commerciale annesso alla Camera di commercio in Torino (*Spesa fissa*), lire 3,000.

Capitolo 141. Studi sui trasporti terrestri e marittimi e sulle relative tariffe; ricerche sulle vie di comunicazione più convenienti per agevolare la nostra esportazione - Spese ed incoraggiamenti per promuovere le organizzazioni del commercio all'interno, lire 12,000.

Capitolo 142. Incoraggiamenti e spese per promuovere il commercio e l'esportazione degli agrumi e la produzione e l'esportazione dei derivati in esecuzione della legge 8 luglio 1903, n. 320, lire 20,000.

Capitolo 143. Contributi e concorsi per il mantenimento di scuole commerciali, lire 637,616.66.

Capitolo 144. Sussidi ed incoraggiamenti a scuole commerciali, ed altre istituzioni affini intese a promuovere gli studi per l'incremento degli scambi; acquisto di pubblicazioni d'indole economica e commerciale, sussidi al personale delle scuole e relative famiglie; concorsi e incoraggiamenti per libri di testo, lire 125,000.

Industria. — I. Ispettorato. — Capitolo 145. Stipendi agli ispettori dell'industria, dei pesi e misure e dell'insegnamento industriale (*Spese fisse*), lire 32,137.50.

Capitolo 146. Indennità di residenza in Roma agli ispettori dell'industria, dei pesi e misure e dell'insegnamento industriale (*Spese fisse*), lire 470.

II. Industria. — Capitolo 147. Concorsi ed incoraggiamenti ad istituzioni aventi per fine di promuovere lo svolgimento delle industrie; incoraggiamenti ad industrie, e studio dei problemi tecnici che ad esse si riferiscono; premi e medaglie al merito industriale; borse di pratica industriale, lire 20,500.

Su questo capitolo ha chiesto di parlare l'onorevole Lo Piano. Ne ha facoltà.

LO PIANO. Credo che siano già pervenute al Ministero di agricoltura notizie precise e particolareggiate sulle condizioni angosciose in cui si trovano gli operai delle miniere siciliane di zolfo, i quali sono stati costretti, da più settimane e contro ogni loro volontà, a disertare il lavoro.

Questo stato di cose dipende da un duplice ordine di fatti: prima di tutto dalla assoluta deficienza del carbone, poichè man-

cano financo i vagoni ferroviari pel trasporto dagli scali ferroviari alle miniere; in secondo luogo dal prezzo addirittura proibitivo che hanno raggiunto gli esplosivi. Questo prezzo, come l'onorevole ministro sa, pesa esclusivamente sulle classi lavoratrici.

Vorrei pertanto pregare caldamente l'onorevole ministro di voler invitare il suo collega dei lavori pubblici a tenere a disposizione delle miniere di zolfo della Sicilia una quantità sufficiente di vagoni pel trasporto del carbone, e di volersi mettere di accordo col sottosegretario per le munizioni (come suppongo abbia fatto prima d'ora e lodevolmente) perchè siano inviati gli esplosivi in quantità sufficiente per l'estrazione del minerale.

Poichè sono in quest'ordine di idee, aggiungerò qualche altra considerazione riguardo a questa nostra industria. Si attende il regolamento per l'attuazione del decreto luogotenenziale del 27 febbraio 1916, in ordine alla diminuzione degli *estagli*, delle miniere di zolfo. A questo proposito voglio augurarmi che l'onorevole ministro avrà tenute presenti le raccomandazioni che ebbi l'onore di farli in occasione della discussione generale di questo bilancio circa i miglioramenti dei compensi per quella classe di lavoratori.

Pensi l'onorevole ministro che il prezzo degli esplosivi e degli strumenti di lavoro, per i nostri minatori che lavorano a cottimo, pesa esclusivamente su di essi. Ora è necessario che il regolamento disciplini questa materia e che vengano istituite quelle Commissioni che servano a dirimere i conflitti fra gli industriali e gli operai, se vogliamo evitare fin d'ora agitazioni gravissime nella nostra Sicilia; perchè i lavoratori di zolfo sono operai laboriosissimi, ma hanno però il difetto ormai atavico di esser poco pazienti. Ora se gli industriali dovessero negare a loro i compensi che spettano per il maggior costo delle materie prime, e per la lavorazione, noi potremmo esporre la nostra Sicilia ad agitazioni gravissime che certamente non sarebbero desiderabili in questo momento in cui è necessaria la maggiore tranquillità perchè i destini della patria possano compiersi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morisani.

MORISANI. Raccomando al ministro un maggior contributo in favore specialmente delle industrie che, secondo il pensiero del Governo, già espresso in decreti

luogotenenziali, devono sorgere per affrancarle definitivamente dall'estero.

Trovo assolutamente insufficienti le venti mila cinquecento lire stanziato nel capitolo 147, le quali, per altro, devono essere distribuite, secondo la dizione dell'articolo, a quattro categorie di attività che rendono assolutamente meschino il sussidio accordato.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. All'onorevole Lo Piano posso dare l'assicurazione che il regolamento per l'esecuzione del decreto che lo interessa è in corso e sarà presto pubblicato. Il ritardo di qualche settimana nella pubblicazione non ha nociuto allo stato delle cose perchè ha servito ad attutire delle discrepanze che, appunto perchè di carattere tecnico, potevano farsi più gravi. Invece verrà fuori un regolamento con disposizioni che credo preventivamente bene accette, o per lo meno che avrà tenuto conto delle diverse difficoltà di applicazione già esaminate e discusse.

Per quanto riguarda gli aiuti materiali, si farà il possibile, ma io non posso promettere che si possa nella situazione attuale destinare un numero qualunque di vagoni fissi per un determinato servizio. Si farà tuttavia il possibile perchè non abbiano a mancare i vagoni e gli esplosivi necessari al servizio.

Per quello che riguarda l'aumento di stanziamento richiesto dall'onorevole Morisani, osservo che siamo già alla metà di aprile e fra due mesi e mezzo l'esercizio è finito.

Non credo che sia il caso di fare nessun aumento. Certo non sarebbero incoraggiamenti molto fecondi che potrebbero arrivare in quest'ora. D'altra parte non si tratta d'incoraggiamenti di carattere tecnico, ma soltanto di premi, di aiuti per concorsi, esposizioni e mostre, e la somma stanziata, per quanto limitata, è sempre sufficiente.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 147 s'intende approvato in lire 20,500.

Capitolo 148. Istituzione e funzionamento del servizio di informazioni e di statistica nazionale ed internazionale sulle condizioni della produzione serica e del mercato della seta (articolo 3 della legge 6 luglio 1912, n. 8869), lire 50,000.

Capitolo 149. Spesa per l'applicazione dell'articolo 2 della legge 6 luglio 1912, numero 869, contenente provvedimenti a fa-

vore della produzione e dell'industria serica, lire 300,000.

Capitolo 150. Sorveglianza sull'applicazione delle disposizioni riguardanti le caldaie a vapore, la fabbricazione e l'uso del carburo di calcio, e del gas acetilene, le trasmissioni e gli impianti elettrici ed altri servizi analoghi; studi e ricerche sulle forze motrici e sugli impianti elettrici all'interno ed all'estero, lire 8,500.

Capitolo 151. Spese per l'acquisto di targhette di identificazione delle caldaie a vapore (*Spesa d'ordine*), lire 4,000.

Capitolo 152. Stipendio all'ispettore tecnico della caccia e della pesca (*Spese fisse*), lire 6,600.

Capitolo 153. Indennità di residenza in Roma all'ispettore tecnico della caccia e della pesca (*Spese fisse*), lire 320.

Capitolo 154. Stipendi ed assegni al personale delle stazioni di piscicoltura in Roma e in Brescia (*Spese fisse*), lire 10,484.

Capitolo 155. Stazioni di piscicoltura - Indennità di residenza in Roma al personale addetto alla stazione di Roma (*Spese fisse*), lire 710.

Capitolo 156. Spese per il funzionamento delle stazioni di piscicoltura in Roma e in Brescia, lire 31,900.

Capitolo 157. Pesca ed acquicoltura (applicazione delle leggi sulla pesca; piscicoltura marina, lacuale e fluviale; impianti di nuove stazioni di piscicoltura; sistemazione e bonifica di acque pubbliche nell'interesse della piscicoltura e della pesca; trasporti, sussidi, incoraggiamenti, esposizioni e concorsi), lire 50,000.

III. *Proprietà intellettuale.* - Capitolo 158. Concorso nella spesa dell'Ufficio internazionale per la tutela della proprietà intellettuale ed industriale in Berna; compilazione dei bollettini industriali, traduzioni ed altre spese comprese quelle di trasporti, lire 10,000.

IV. *Pesi, misure e saggio dei metalli preziosi.* - Capitolo 159. Stipendi ed indennità per spese d'ufficio al personale metrico (*Spese fisse*), lire 562,288.

Capitolo 160. Indennità di residenza in Roma al personale metrico (*Spese fisse*), lire 5,460.

Capitolo 161. Indennizzi al personale metrico comandato al Ministero e ai laboratori centrali, lire 4,500.

Capitolo 162. Indennità ai verificatori metrici per il giro di verifica periodica stabilita dal regolamento per il servizio metrico, approvato con Regio decreto 31 gen-

naio 1909, n. 242 (*Spesa obbligatoria*), lire 105,000.

Capitolo 163. Rimunerazioni al personale dei municipi e delle prefetture ed agli agenti di polizia giudiziaria per opere prestate nell'interesse del servizio metrico, lire 3,000.

Capitolo 164. Insegnamento agli aspiranti verificatori e assegni agli aspiranti allievi e volontari - Spese inerenti al concorso ed al corso d'insegnamento, lire 10,000.

Capitolo 165. Acquisto, manutenzione e riparazioni di materiali; strumenti e mobili per gli uffici metrici e per i laboratori centrali; riparazioni di locali; fabbricazione di punzoni e di timbri; bollatura di strumenti metrici; indennità di laboratorio ai saggiatori; altre spese per i laboratori centrali, imballaggi e trasporti; comparazione quinquennale ed aggiustamento dei campioni metrici, lire 75,000.

Capitolo 166. Preparazione e ordinamento di mostre per il servizio metrico e del saggio; partecipazione al mantenimento dell'ufficio internazionale dei pesi e delle misure in Parigi, lire 13,800.

Capitolo 167. Restituzioni e rimborsi di diritti di verifica (*Spesa d'ordine*), lire 2,000.

V. *Istruzione industriale e professionale.*

- Capitolo 168. Contributi e concorsi per il mantenimento di scuole industriali, lire 1,537,490.

Primo iscritto per parlare su questo capitolo è l'onorevole Pescetti; ma dopo lui dovrebbero parlare altri dieci oratori, e siamo già a mezzogiorno!... Raccomando quindi la massima brevità.

L'onorevole Pescetti ha facoltà di parlare.

PESCETTI. Non per la materia che è, oltre ogni dire, importante, ma per l'ora, sarò brevissimo, o meglio, più breve che potrò. (*Si ride*).

Parlando sul capitolo 168 intendo parlare ad un tempo, a nome anche dei miei compagni di gruppo, sopra di altri capitoli che portano la mia iscrizione.

La discussione che intraprendo, a chi superficialmente ragionasse, potrebbe sembrare prematura come quella che cade sul preventivo della spesa di un bilancio non in discussione. Ma egli è che noi siamo stretti tra le morse di un esercizio provvisorio in atto e le morse di un esercizio, ahimè! provvisorio che sta per cominciare.

Le nostre parole, onorevole ministro, sono rivolte a formare in voi una persua-

sione intima, sicura, onde, d'accordo colla Giunta del bilancio, possiate, in una nota di variazione, mantenere nel bilancio 1916-17 almeno l'assegno stanziato nel bilancio in discussione per l'insegnamento professionale.

Già l'onorevole Calisse autorevolmente, e lo stesso relatore del bilancio, onorevole Camera, vi hanno rivolto un invito caldo e preciso.

Persuasato come l'abilità tecnica, che dà valore economico al lavoratore, sia mezzo potente di sua elevazione, portai sempre un singolare fervore per l'insegnamento professionale. Animai il ministro di agricoltura, industria e commercio, onorevole Nitti, a dare all'insegnamento professionale un maggiore cospicuo di lire 575.000, che fu approvato con la legge 14 luglio 1912.

Venuta la discussione del bilancio di previsione 1913-14, insistei per l'assegnazione almeno di altri due milioni a favore dell'insegnamento professionale, dimostrando matematicamente che, anche con tale assegno, la scuola del lavoro avrebbe ricevuto un contributo inferiore ai quattro quinti di spesa, che sono il concorso statale per la scuola secondaria, ai tre quinti di spese che costituiscono il concorso statale per le scuole agrarie.

Il ministro del tempo, onorevole Nitti, accolse la proposta con viva simpatia, e lasciando il Ministero aveva già compilato un progetto di riforma per l'insegnamento professionale col contributo di ben dieci milioni, contributo che era stato accettato dal ministro del tesoro.

Ora voi, onorevole ministro, non solo abbandonaste quel progetto, ma sul misero stanziamento di lire 1,537,400 intendete togliere lire 200,000. A giustificazione vostra ieri diceste che era una sospensione per due anni, e che intanto sarebbe venuto uno spiraglio di luce sulla via da seguire.

Ma oramai piena luce meridiana illumina la nostra miseria nel trattamento fatto all'insegnamento professionale e la via che dobbiamo battere. Se avverrà la minacciata mutilazione, voi ci farete apparire, o governanti, al cospetto degli altri popoli, ciechi ed incoscienti.

Non vi possono, non vi debbono essere sospensioni, nè riduzioni, anzi dovrebbero aversi accrescimenti, perchè lo stesso stato di guerra ha messo in luce la nostra grande impreparazione in tanti rami della produzione, ha dimostrato il nostro stato di vassallaggio industriale e commerciale, perchè

la vita dei giovani che si avanzano non ammette sospensioni, non ammette ritardi.

È ormai universalmente riconosciuto che l'insegnamento professionale deve cominciare dai primi anni della giovinezza, deve fornire alla massa dei giovani, che costituiranno domani la grande armata dei lavoratori, i mezzi per elevarsi nella gerarchia tecnica e sociale, deve essere dato largamente per ottenere i frutti più abbondanti.

Considerato sotto questo aspetto e con tali finalità, l'insegnamento professionale prende un carattere di grandezza e di necessità sociale, che impone la maggiore, più vigile, assidua attenzione dei poteri pubblici e privati, che richiede forti contributi finanziari. (*Bene!*)

In tale questione tutto è in giuoco. È in giuoco l'educazione morale e pratica della classe popolare; la formazione dell'intelligenza e lo sviluppo delle attitudini applicate ai progressi della ricchezza del paese sia nella massa operaia che esegue, sia nei tecnici che debbono dirigere; la tutela delle nostre industrie e del nostro commercio; il mantenimento nel mondo della posizione industriale e commerciale conquistata con lo spirito di invenzione e di iniziativa; la perfezione, il gusto dei nostri prodotti, l'impronta artistica che li distingue, e che è tanta parte della fortuna di ogni industria. (*Bene!*)

Splende, onorevole ministro, piena luce che proviene dalle esperienze già fatte anche dai nostri alleati, e dai terribili ammaestramenti pratici e tecnici dati dalla Germania.

In Francia, fino dal 1905, l'ex-ministro Millerand, parlando dell'insegnamento professionale, ebbe a rilevare come la gioventù francese non fosse armata per sostenere quella lotta di intelligenze e di volontà nel campo economico della produzione, che è una grande forma di combattimento tra i popoli.

Affermò che occorreva imporsi qualsiasi sacrificio per sostenere l'insegnamento tecnico professionale, che siffatte spese sono indispensabili, e, a tutte, le più produttive, come quelle che accrescono, ad un tempo, la potenza materiale e il valore morale e intellettuale del Paese, che sa consentirle; affermò che l'insegnamento professionale è chiamato ogni giorno a compiere una funzione sempre più importante, a prendere un posto decisivo per la vita, e la fortuna delle nazioni.

E considerato come l'Inghilterra concedesse 16 milioni all'insegnamento professionale, la Germania 9 milioni, senza contare i larghi contributi offerti dalle municipalità e dalle corporazioni, il Millerand, insieme con altri uomini valentissimi, si adoperò perchè la Francia portasse da 4 milioni e mezzo a 8 milioni il suo contributo per la scuola del lavoro.

Ho qui lo spoglio dell'ultimo bilancio pervenuto alla nostra biblioteca della Camera dal Parlamento francese, e veggio mantenuta integra quella cifra anche in questo periodo di guerra.

Ma, a prescindere da queste ragioni, vi sono pure altre considerazioni di ordine superiore, che non permettono le minacciate falcidie.

Vi sono considerazioni di rispetto alle leggi recentemente votate, in ispecie alla legge del 14 luglio 1912; di rispetto alle parole date, agli accordi passati cogli enti locali: vi sono considerazioni derivanti dal salutare prestigio, che bisogna assolutamente conferire all'insegnamento professionale, il quale costituisce la grande scuola del lavoro: vi sono considerazioni di doverosa tutela verso le naturali ricchezze del nostro suolo.

Con la legge del 14 luglio 1912 che stanziò, come abbiamo già rilevato, un maggiore assegno di lire 575 mila, si ha in bilancio la somma di 1,357,400 come contributo dello Stato per l'insegnamento professionale per l'anno finanziario 1º luglio 1915-30 giugno 1916. Gli enti locali danno, per lo stesso anno finanziario, lire 1,700,000.

In seguito allo stanziamento delle 575,000 gli enti locali, Province, Comuni, Camere di commercio, Casse di risparmio, si affrettarono con civile, premuroso, alto intendimento a votare accrescimenti dei rispettivi contributi, sottoponendoli alla condizione di un maggiore concorso per parte dello Stato. Ora lo Stato non ha ancora assegnato neppure i due terzi sulle 575,000 stanziate con la più volte ricordata legge del 14 luglio 1912.

Ricorderò l'esempio tipico di una scuola che attende, esempio che è di vera condanna all'opera del Governo.

Intendo parlare della Scuola di tessitura e tintoria di Prato in Toscana, veramente benemerita, i cui licenziati in numero di oltre 200 vediamo occupati, come tecnici o direttori, nei più importanti stabilimenti in Italia, ed anche in America.

Promulgata la legge del 14 luglio 1912, la provincia di Firenze portò a lire 10,000 il suo contributo, il comune di Prato a lire 7,000, la Camera di commercio di Firenze a lire 10,000, la Cassa di risparmio di Prato a lire 5,000.

Di più, l'Associazione cotoniera italiana raccolse dagli industriali lire 75,000 per creare, sempre presso la scuola di Prato, una tintoria modello e compiere esercizi pratici, attestazione questa veramente notevole di plauso e di riconoscenza all'opera illuminata e amorosa del direttore della scuola, professore Tullio Buzzi.

Avendo il Governo mantenuto il suo contributo a lire 12,000: la Scuola non ha potuto profittare delle 75,000 lire date dagli industriali e degli aumenti assegnati dagli enti locali.

Vada al valoroso direttore, in mezzo a tanta condannabile inerzia, dal Parlamento nazionale un saluto reverente di encomio, tanto più che egli è ora intento anche a studiare l'istituzione in Italia di stabilimenti e procedimenti per la produzione in Italia delle stesse materie coloranti.

E il contributo per l'insegnamento a sostegno della industria tessile e tintoria del cotone e della lana merita ogni sostegno, perchè richiesto dalla importanza dell'industria stessa, importanza che è affermata dai capitali impiegati e dagli operai occupati, in confronto agli stessi modestissimi aiuti concessi per altre industrie.

Noi abbiamo una industria cotoniera che occupa 200,000 operai tra donne e uomini, 10,000 impiegati, con 4,000 fusi e 150,000 telai meccanici, una industria laniera che impiega 50,000 operai con circa 600,000 fusi tra cardato e pettinato, con 11,000 telai meccanici. Ora da uno studio e raffronto sopra l'ammontare dei contributi dati dallo Stato per l'insegnamento, mentre sopra mille lire di capitale impegnato per l'industria delle fonderie, della meccanica, della elettrotecnica si dà un contributo o sussidio di 71.48, mentre per l'industria del cuoio si ha un sussidio di 0.80 centesimi, per l'industria tessile e tintoria del cotone, della lana, del lino e della canapa per ogni mille lire di capitale impegnato si dà un sussidio di soli 8 centesimi.

Veniamo alle considerazioni che derivano dal prestigio che si deve conferire alla scuola professionale, perchè abbia nel paese quel rispetto, quel fervore di simpatia che ora le mancano.

Anche sotto questo aspetto luce meridiana, onorevole ministro, non spiraglio di luce da attendere.

Guglielmo Enrico Perkin, professore di chimica organica all'Università di Oxford, nel lasciare la presidenza della Società per il progresso della chimica in Londra, alla fine dell'anno ora decorso, ebbe a constatare che sopra 50 milioni di franchi in materie coloranti, consumate ogni anno dall'Inghilterra, il 90 per cento era dato dalla Germania.

Ricercando la causa di tanta padronanza nel mondo, osservò che la Germania teneva l'officina, il laboratorio, la scuola pratica del lavoro in contatto colle Università.

È vero, anche in Francia come in Italia l'insegnamento classico ha ora posizione troppo privilegiata, tiene un prestigio, esercita un fascino che si risolve in pigrizia, in vanità nocevole alla vita industriale e commerciale. (*Benissimo!*)

Vi sono infine considerazioni, derivanti dalla perdita sciagurata di tante ricchezze naturali nel nostro suolo.

Portando il pensiero sopra questo argomento siamo pervasi da un senso di profonda umiliazione.

Mentre il Villani, nelle sue cronache, ci tramanda il ricordo dei fondachi dell'Arte di Calimara in Firenze, che producevano per 48 milioni all'anno di sola materia di lana, e dei drappi fiorentini che, per la vaghezza dei colori e la perfezione del lavoro, primeggiavano nei mercati di Europa e del Levante, tanto che l'Ariosto ebbe a cantare:

Ma nè sì bella seta o sì fin'oro
Mai fiorentini industri tesser fenno;

mentre il cronista ci tramanda il ricordo delle vaste seminagioni di erbe tintorie fatte nella pianura della Chiana, e l'utilizzazione dell'oricella che davano la bella materia colorante, oggi vediamo estese regioni nostre, ricche di terre coloranti e di minerali preziosissimi da altri popoli conquistate e sfruttate.

Restano in casa nostra soltanto i nostri lavoratori che le estraggono, precocemente invecchiati, disfatti dall'avvelenamento saturnino. Noi a caro prezzo ricompriamo quelle materie nostre in mille modi trasformate per tingere lane, cotone, sete, vetri, paglie, legname e stoviglie.

Ricordo fra le altre una regione veramente meravigliosa e preziosissima, quella del Monte Amiata. In questa regione si tro-

vano le cave del cinabro per la estrazione del mercurio tanto importanti che sono le prime di Europa; vi si trovano le cave delle terre bolari da cui si traggono le materie coloranti, le cave di farina fossile, adatta per la fabbricazione del materiale refrattario necessario per i forni ad alta temperatura.

Tutte queste cave sono in possesso della Germania. (*Viva impressione!*)

L'onorevole ministro, terminando il suo discorso sulla discussione generale, ha fatto appello a tutte le parti della Camera per un'azione economica di difesa e di rinascita dell'energie industriali, agricole e commerciali del paese.

Ebbene, sopra questa preparazione e giusta rinascita, uomini insigni per studio ed esperienza, si sono intrattenuti nel Convegno nazionale delle opere di educazione popolare tenuto qui in Roma alla fine del febbraio ora decorso. La via luminosa ancora una volta è riconosciuta e tracciata.

Hanno riferito sull'insegnamento professionale i professori Bachi, Saldini e Osimo con notevoli, belle relazioni.

È stata proclamata la necessità del miglioramento, della preparazione tecnica del fattore umano.

Nel mondo, impoverito di tante giovani energie umane, è interesse supremo la utilizzazione migliore e più larga delle schiere nostre.

In tutte le forme di azione produttiva singola o collettiva le capacità dell'elemento italiano debbono essere raffinate, specializzate, potenziate.

Le singolari attitudini della nostra gente, che davvero è pronta, geniale e buona, sviluppate e disciplinate dall'insegnamento tecnico, si affermeranno utilmente, nobilmente operose e feconde.

Risparmiate, onorevole ministro, la ferita derivante dalle minacciate falcidie!

La gioventù non infranta da questo terribile, lungo uragano di sangue, attende la veggente, l'amorosa cura dell'opera nostra! (*Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni*).

CAVASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Per ciò che riguarda solo non la riduzione, ma il rinvio della spesa di questo capitolo, risponderò, se toccherà a me di rispondere, nella discussione del bilancio dell'esercizio futuro. Qui

non è variato nemmeno di un centesimo lo stanziamento.

Però una volta che l'onorevole Pescetti crede che con quella proposta del Governo si offenda lo spirito di novità che tutti noi sentiamo ugualmente, ispirandoci alle condizioni attuali e all'avvenire che auguriamo prossimo, io debbo dare soltanto questa spiegazione, e prego quelli che assentirono alle aspre censure di prestarmi attenzione.

Delle somme finora spese per aumenti di contributi alle scuole industriali, delle quali nessuna ha cessato di funzionare come funzionava prima, nessuna parte impiegata per aumentare gli insegnamenti tecnici.

Questa è la ragione per la quale io ho invocato dalla esperienza di questo periodo un raggio di luce. Un solo insegnamento tecnico è stato aumentato, e non per iniziativa della Commissione, quello degli strumenti di precisione nella scuola di Novara. E non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Toscano.

TOSCANO. Io in verità piglio atto delle dichiarazioni del ministro e intanto dirò alla Camera il caso tipico...

PRESIDENTE. Purchè si riferisca a questo bilancio, non a quello futuro.

TOSCANO. Per l'appunto, e vedrà, onorevole Presidente, che mi darà ragione anche il ministro.

Dunque il caso tipico è occorso alla Scuola industriale Verona-Trento di Messina.

Messina, nella sua tremenda sciagura, che la rase al suolo nel finire del 1908, ebbe manifestazioni di solidarietà in tutte le forme gentili e concrete, che vanno dalla legge 13 gennaio 1909 agli aiuti dei molteplici Comitati di soccorso.

Tra le altre oblazioni di carattere spiccato vi furono i fondi per l'istituzione della scuola industriale Verona-Trento che prese, con giustizia, il nome delle due città, ove si raccolsero le somme per venire in aiuto alla scolaresca messinese rimasta priva della sua superba e premiata scuola di arti e mestieri, che il cataclisma spiantò dalle fondamenta e travolse nel vortice della sua immane distruzione.

Messina va altera per questa sua scuola industriale impiantata, amministrata, diretta con criteri moderni, con onestà indiscussa, con amore patriottico; ove un corpo insegnante lavora con modeste pretese e la scolaresca vi affluiva, sino a ieri, con animo lieto e lusingata da un radioso domani. Messina è

grata a Verona, ma è compresa della maggiore riconoscenza verso la eroica Trento, che riaffermava in quella tragica giornata i suoi principi di italianità, sfidando, ancora una volta, le ire del Governo austriaco che oggi la strazia, sapendola ineluttabilmente legata ai nuovi grandi destini d'Italia. (*Approvazioni*).

Orbene, onorevoli colleghi, la scuola industriale di cui io vi parlo, sarebbe condannata a sicura fine per mancanza dei fondi indispensabili, se non esistesse il controllo parlamentare che garantisce la Nazione anche dalle sorprese interne. Io non dirò a questa autorevole Assemblea che la scuola industriale di Messina possiede già due locali ampi, antisismici; che ha una popolazione scolastica di quattrocento alunni; che la Commissione Reale istituita per la classifica delle scuole professionali la propose per il 2° e 3° grado; non dirò che essa è ricca di tre sezioni: meccanica, elettrotecnica, lavorazione in legno e che avrà presto la sezione antisismica, preziosissima per le condizioni speciali di quella zona popolata; non dirò niente del tecnicismo e dell'entusiasmo che in quei locali sacri allo studio avevano una fioritura deliziosa; fino a quando non si annunciò la cattiva nuova della riduzione del sussidio da parte del Ministero di agricoltura, industria e commercio e l'impedimento agli enti locali di stanziare nei loro bilanci i fondi necessari alla scuola.

Soltanto io dirò, che il Ministero di agricoltura nel 1910 prelevò 200 mila lire dalle « addizionali », ripartendole in sei rate, e insieme al fondo ordinario con 44 mila lire provvide sino al presente esercizio, di concerto al contributo degli enti locali in lire 42 mila. Quindi ogni cosa induceva a credere, come assicurato l'avvenire della scuola industriale Verona-Trento. Ma ecco una disposizione che riduce il concorso del Governo da 44 mila a 25 mila lire. La Scuola che viveva di stenti con 86 mila lire, dovrebbe essere mantenuta in seguito con 67 mila lire semplicemente. Alle generali proteste, dopo andirivieni della Deputazione politica di Messina per i Ministeri dell'interno e di agricoltura, si stabiliva che la differenza in meno del contributo dello Stato poteva essere colmata dagli aumenti dei rispettivi fondi della Camera di commercio, del Comune e della Provincia. Il Ministero di agricoltura, che forse vorrebbe evitare il fallimento di una scuola industriale bene avviata, faceva pervenire la se-

guente nota a quel Consiglio di amministrazione: « Nulla osta alla richiesta della scuola che sia al più presto classificata nel 2° e nel 3° grado, sempre che gli Enti locali assicurino, con contributi votati nelle debite forme e regolarmente approvati dalle rispettive autorità tutorie, le somme che intendono corrispondere annualmente all'Istituto stesso in sede di classifica. Da parte sua il Ministero è disposto a concorrere nella spesa di mantenimento dell'Istituto con un contributo annuo di lire 25,000, con l'assicurazione che non mancherà di elevare il contributo stesso appena lo consentiranno le condizioni del proprio bilancio ». Gli Enti locali adottarono subito le deliberazioni nelle forme volute dal Ministero, prima della fine del 1915. L'aumento della Camera di commercio fu approvato, ma quello del Comune e della Provincia, la di cui approvazione dipende dalla Commissione Reale presso il Ministero dell'interno, non fu approvato.

Qual'è la motivazione che giustifica il rifiuto? Ve la sottometterò letteralmente:

« Il Ministero, sentita la Commissione competente, ha riferito che le deliberazioni di cotesto Consiglio comunale, relative all'oggetto controindicato (sussidio alla Regia Scuola industriale) non potranno essere approvate, poichè è già considerevole il concorso di lire 20,000 annue da parte del Comune, ecc. ecc. ».

Così rispondeva per il bilancio del Comune per il 1916. È bene però sapere che un anno prima aveva usato una forma che lasciava adito alla speranza e che, per debito di sincerità, debbo leggere alla Camera:

« Nessun aumento può essere consentito sull'attuale contributo, dovendosi al riguardo provvedere in separata sede ai sensi di legge ».

La medesima Commissione, però, alla Provincia rispondeva:

« L'onorevole ministro dell'interno rileva che l'aumento del contributo anzidetto può essere stralciato, in attesa che venga concretata apposita convenzione con l'Amministrazione comunale e col Ministero di agricoltura ».

Sembrano, non è vero, cose dell'altro mondo!

Orbene, io ho della stima per gli onorevoli componenti di quella Commissione e non dirò giammai che essi ignorino le leggi dello Stato; dirò che sfuggì loro la legge che riguarda la classificazione delle scuole professionali; legge che non può essere ap-

plicata se non si hanno le garanzie sul finanziamento della scuola. E la nota anzidetta del Ministero di agricoltura non ne fa un mistero.

Noi, dunque, ci aggiriamo intorno a un grosso equivoco che vorrebbe avere la sua vittima nella fiorente scuola industriale di Messina. E l'equivoco conviene infrangere e disperdere.

L'equivoco dannoso è questo: il Ministero dell'interno fa dei pericolosi volteggi su di un debole trapezio, e tra i sì e i no, nega i fondi alla scuola in attesa della classifica. Il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio non dà la classifica perchè aspetta di vedere i fondi assegnati. Questa volta, onorevole ministro Cavasola, la figura di Pilato non si incontrerà al banco del Governo. Nè lei, nè l'onorevole Salandra saranno disposti, io spero, a lavarsi le mani per spezzare un avvenire di dolci lusinghe a migliaia di volenterosi allievi che, a ragione, preferirono gli studi professionali a quelli tecnici o classici, per non far parte più tardi della pleora dei concorrenti agli impieghi di Stato. Nè lei, nè l'onorevole Salandra intenderanno compromettere la rispettabilità del loro programma a favore delle scuole industriali; e io confido che si metteranno d'accordo nel risolvere con prontezza e con giustizia il caso tipico da me modestamente prospettato.

Questo affidamento io, con tranquillità pari a quella che la assiste, aspetto di udire oggi da lei, onorevole Cavasola; esso - lo creda fermamente - servirà a ritemperare lo spirito degli alunni della Scuola industriale di Messina che si preparano per rendere domani più snello e redditizio lo sviluppo delle industrie nazionali, e sarà novello ristoro per una città che, liberata dalle sue macerie, dai suoi dolori, dai suoi lutti, si avvia fiduciosa a quella generale ricomposizione auspicata dall'Italia, e dal mondo con chiare e commoventi attestazioni di solidarietà civile. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietriboni.

Gli raccomando di essere breve, perchè vi sono ancora parecchi iscritti.

PIETRIBONI. Non tocco la questione trattata nella discussione generale che è risorta oggi. Nessuno qua dentro può dubitare dell'avvenire delle nostre scuole industriali e dei vantaggi che esse sono destinate ad arrecare al nostro Paese.

Desidero richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra taluni effetti della legge del 14 luglio 1912 per ciò che riguarda il riordinamento, che importa poi la classificazione, di talune di coteste scuole. È noto che quella legge divide la scuola in tre gradi e che il ministro ha diritto, con criterio discrezionale, di farne la graduatoria a seconda della preparazione, degli insegnamenti che vengono impartiti nelle varie scuole.

È noto ancora che qualora le direzioni degli istituti e gli enti locali non accettino le classificazioni proposte dal Ministero, il Governo non ha più obbligo di corrispondere il sussidio, e le spese che sono stanziare nei rispettivi bilanci degli enti locali da obbligatorie diventano facoltative.

Ora talune classificazioni proposte dalla Commissione Reale non hanno corrisposto alle aspirazioni ed ai desideri degli enti locali e anche degli stessi privati, che avevano contribuito generosamente all'avvenire degli istituti, ed allora è sorta la comminatoria; o voi accettate la graduatoria proposta o, altrimenti, perderete il sussidio governativo.

Ma io credo che in taluni casi, specialmente quando si sia prossimi a raggiungere, per ciò che riguarda le dotazioni, gli orari e le materie d'insegnamento, ciò che prescrive il programma, possa il Ministero dar modo e tempo agli istituti di mettersi in grado di raggiungere la classificazione che desiderano.

È una raccomandazione questa che faccio all'onorevole ministro, in considerazione appunto dei sacrifici sostenuti dagli enti locali.

Un'altra raccomandazione mi permetto di fargli. La relazione sulla legge del luglio 1912 consiglia di istituire accanto alle scuole industriali dei corsi accelerati per gli emigranti.

Prego l'onorevole ministro di tener presente questa raccomandazione per tutti quei centri che irradiano l'istruzione professionale, perchè, in questo modo, con lo sviluppo della istruzione professionale e di questi corsi accelerati, dopo la vittoria delle armi, avremo anche la vittoria economica del nostro Paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Comandini.

COMANDINI. Mi limiterò a sottoporre all'attenzione dell'onorevole ministro due questioni strettamente connesse allo sviluppo dell'insegnamento professionale e non dirò una sola parola la quale riguardi variazioni

di bilancio che dovremo, se mai, discutere in altra sede.

La prima questione si riferisce alla natura delle spese per gli enti locali, perchè, come tutti sanno, è antica la questione se la spesa per le scuole professionali sia di natura obbligatoria o facoltativa.

La legge comunale e provinciale per esclusione la fa facoltativa; obbligatoria la dichiara invece il regolamento per il riordinamento delle scuole professionali. Ora vi sono delle autorità tutorie le quali forse giustamente, dal punto di vista giuridico, ritengono prevalente la legge comunale e allora, anche quando gli enti locali abbiano assunto degli impegni col Ministero, radiano o riducono la spesa con grave danno dell'insegnamento professionale.

Seconda questione. Bisogna esaminare se il regolamento per la esecuzione della legge sulle scuole professionali non abbia per avventura troppa rigidità e non porti in queste scuole una eccessiva uniformità. Se vi è tipo di scuola che debba essere tenuto con una grande scioltezza e con una grande libertà di adattamento da regione a regione, da paese a paese, è precisamente la scuola professionale.

Ora il regolamento, composto di trecento e più articoli, dà a queste scuole una uniformità e una rigidità contraria alla natura e allo spirito dell'insegnamento professionale, e perciò raccomando all'onorevole ministro di vedere se non sia opportuno di modificarlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Sono queste, due osservazioni acute e pratiche di un uomo di sapere come l'onorevole Comandini, ed io le terrò nel massimo conto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Toscanelli.

TOSCANELLI. Non deve dispiacere, mi pare, al ministro d'agricoltura questa sollevazione di scudi che è venuta da ogni parte della Camera contro la minaccia della diminuzione dello stanziamento per le scuole professionali, di cui l'onorevole Pescetti si è fatto alfiere. Noi tutti sappiamo bene che, in cuor suo, il ministro di agricoltura sarà ben dolente di vedere che gli è stato diminito un capitolo del suo bilancio, perchè purtroppo sappiamo che ciò dipende, più che da lui, dal ministro del tesoro. Ma noi ci auguriamo che questa sollevazione di scudi

induca il ministro di agricoltura a chiedere al ministro del tesoro che reintegri il fondo di 200 mila lire, che si minaccia di togliere a questo importante capitolo.

Mi si permetta anche di osservare brevemente che la obiezione fatta dall'onorevole ministro, non riesco veramente a intenderla. S'intende bene che le riforme intorno alle scuole hanno portato spesa maggiore in rapporto agli stipendi. Poichè la scuola è fatta dagli uomini, la spesa naturalmente in massima parte è composta degli stipendi degli insegnanti: come accade al Ministero dell'istruzione, così accadrà necessariamente al Ministero di agricoltura.

D'altra parte faccio anche osservare, rispondendo alle parole che il ministro disse alla Camera, che se le 200 mila lire di diminuzione della spesa effettivamente non devono riguardare altro che il bilancio 1916, io non comprendo quale grande utile ne ricavi il tesoro. Se fosse una cosa continuativa, potrei capire che 200 mila lire...

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. I bisogni sono dell'oggi.

TOSCANELLI. Col togliere 200 mila lire per un anno, per reintegrarle l'anno dopo, il tesoro ricava un così piccolo beneficio, che mi pare possa essere facile persuadere il ministro del tesoro della perfetta inutilità del suo provvedimento.

D'altra parte, ripeto, che la opposizione di ogni parte della Camera, la quale afferma e riconosce come minaccia e come danno il diminuire questa spesa, renderà così forte il ministro di agricoltura, che riuscirà a farsi restituire questa economia dal ministro del tesoro. E tanto più mi permetto di osservare questo, perchè la riduzione della spesa sul prossimo bilancio non è soltanto, se non erro, di 200 mila lire nella parte ordinaria, ma è, cosa anche più grave, di 50 mila lire nella parte straordinaria. Ora a me parrebbe amministrativamente logico di fare perfettamente il contrario, perchè se si diminuiscono 200 mila lire nella parte ordinaria, è naturale che il ministro dovrebbe avere modo di alimentare la parte mancante nella spesa ordinaria, con i fondi della spesa straordinaria.

Quindi io richiamo di nuovo l'attenzione del ministro. Mi auguro che questo generale malcontento abbia la virtù di sistemare anche questa spesa, secondo i veri bisogni del paese.

CAMERA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMERA, *relatore*. Una parola sola per esprimere un solo concetto, e cioè che l'onorevole ministro perseveri nella tendenza manifestata in questo bilancio.

Nella discussione della questione dell'insegnamento professionale siamo tutti d'accordo, e non c'è bisogno di ripetersi. Ma il ministro ha creduto, nei limiti dei fondi assegnati al presente bilancio, di aumentare il fondo, che va dal milione al milione e mezzo, per l'insegnamento professionale, a cui porta lo Stato concorsi annui.

Si è sempre rilevato in tutte le discussioni che vi sono scuole di iniziativa privata, che non rispondono alla funzione di questo grande insegnamento. Ora, io esprimo, a nome della Giunta, un pensiero di compiacimento, perchè il ministro continui ad organizzare l'aumento di quel fondo che si riferisce alle scuole, organicamente create ed alle quali lo Stato concorre con un contributo.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, s'intende approvato questo capitolo, con lo stanziamento di 1,537,400 lire.

Capitolo 169. Sussidi ed incoraggiamenti a scuole industriali e ad altre istituzioni affini intese a promuovere gli studi e le esercitazioni per il perfezionamento della produzione; concorsi e sussidi per fondazioni di scuole industriali, per impianto ed ampliamento di officine e laboratori, per acquisto di materiale ed altro; collezioni, modelli, materiale didattico e pubblicazioni; premi, medaglie, studi, traduzioni, trasporti e viaggi d'istruzione; mostre didattiche e spese per eventuali riunioni d'insegnanti; compensi al personale delle scuole non governative e sussidi al personale stesso e relative famiglie; incoraggiamenti per l'educazione fisica; concorsi ed incoraggiamenti per libri di testo, lire 150,000.

Su questo capitolo ha chiesto di parlare l'onorevole Toscano.

TOSCANO. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini.

MANCINI. Brevi parole per raccomandare un gruppo di modeste scuole che non hanno bisogno di grande apparato, ma che possono riuscire di notevole utilità sociale, le scuole di disegno applicate alle industrie. Vivono, non dirò fioriscono, poichè troppo scarsi sono i mezzi di cui dispongono, anche nei centri rurali e sviluppano, educano quelle naturali attitudini all'arte che sono

proprie della nostra gente e, mi sia permesso dirlo, della nostra Toscana in ispecie. Per esse si rafforza e si ingentilisce la nostra maestranza che porta, per mezzo di arti minori, la decorazione e l'industria delle figure, l'onesto lavoro italiano per tutta Europa ed oltre Oceano; quella maestranza di cui, accennando ad altre e maggiori forme della sua attività, ha detto nobilmente il collega Pescetti.

A queste scuole che sorgono (ricordo la scuola di Barga) a lato di quelle Fratellanze artigiane che rappresentano una purissima e vivace tradizione toscana, chiedo che il Governo sia benigno di incoraggiamenti e di aiuti.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, resta approvato il capitolo 169, in lire 150,000.

Capitolo 170. Sussidi ed incoraggiamenti a favore di alunni di scuole industriali, lire 3,000.

Capitolo 171. Borse di perfezionamento tecnico all'interno ed all'estero a favore di giovani licenziati dalle scuole industriali e dalla Regia scuola di setificio in Como - Assegni per il perfezionamento all'estero nella chimica industriale, lire 18,500.

Capitolo 172. Regia scuola industriale e museo di setificio in Como (Leggi 29 dicembre 1904, n. 679, 14 luglio 1907, n. 563, e 6 luglio 1912, n. 869), lire 100,000.

Capitolo 173. Istituto artistico-industriale di San Michele in Roma e incremento delle collezioni artistiche dell'Istituto medesimo, lire 150,000.

Economato generale. — Capitolo 174. Stipendi ai controllori dell'Economato generale ed assegni al personale straordinario addetto ai magazzini compartimentali (*Spese fisse*), lire 27,070.

Capitolo 175. Indennità di residenza in Roma ai controllori dell'Economato generale (*Spese fisse*), lire 1,240.

Capitolo 176. Visite ai magazzini compartimentali ed a stabilimenti industriali; indennità di funzioni per il servizio dei magazzini, lire 1,300.

Capitolo 177. Imballaggi e trasporti di stampati, lire 74,000.

Capitolo 178. Campionari; vestiario al personale di fatica dei magazzini compartimentali; assicurazione dei locali contro gli incendi; manutenzioni, arredamento, illuminazione, riscaldamento e altre spese per il funzionamento dei magazzini, lire 5,800.

Capitolo 179. Provvista di carta ed oggetti di cancelleria, di merceria, di cordami

e di oggetti vari, per mantenere viva la scorta del magazzino dell'Economato, a fine di soddisfare alle richieste urgenti di forniture di uso comune in servizio delle Amministrazioni centrali dello Stato (*Spesa d'ordine*), lire 80,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Agricoltura. — I. *Insegnamento agrario.* — Capitolo 180. Annualità dovuta alla Cassa di risparmio di Asti per la costruzione di un edificio destinato a sede della locale Regia Stazione enologica sperimentale (Legge 13 aprile 1911, n. 340) (*Spesa ripartita - 6ª delle 12 rate*), lire 10,000.

Capitolo 181. Sovvenzione straordinaria per lavori complementari ai locali della Regia scuola di agricoltura di Catanzaro (Legge 13 luglio 1910, n. 466) (*Spesa ripartita - 6ª ed ultima rata*), lire 5,000.

II. *Servizi speciali dell'agricoltura.* — Capitolo 182. Rimborso alla Cassa dei depositi e prestiti delle anticipazioni fatte per le espropriazioni, di cui all'articolo 10 del testo unico delle leggi sull'agro romano, approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, e spese per l'amministrazione temporanea dei fondi espropriati (*Spesa obbligatoria*), lire 43,000.

Capitolo 183. Quota d'interessi a carico del Ministero di agricoltura, industria e commercio sui mutui concessi a proprietari e acquirenti di terreni nell'agro romano (articolo 31 del testo unico di legge approvato con Regio decreto 19 novembre 1905, n. 647), lire 120,000.

Capitolo 184. Quota d'interesse a carico dello Stato sui mutui concessi ai proprietari ed agli enfiteuti della Sardegna, *per memoria.*

Capitolo 185. Stipendi al personale delle cattedre ambulanti di agricoltura della Sardegna, della Basilicata e della Calabria; Regio decreto 23 febbraio 1908, n. 266, e legge 16 luglio 1914, n. 665 (*Spesa ripartita - 8ª delle 19 rate*), lire 154,400.

Capitolo 186. Spese per l'esecuzione delle leggi 2 agosto 1897, n. 382, e 28 luglio 1902, n. 342, portanti provvedimenti per la Sardegna, modificate colla legge del 14 luglio 1907, n. 562 (*Spesa ripartita - 9ª delle 45 rate*), lire 240,200.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Dore.

DORE. Non entro nell'argomento che si riferisce a tutte le spese che il Ministero d'agricoltura deve fare in Sardegna. Non

sarebbe possibile, in questo momento, di farne neanche un rapido accenno. Vi rinunzio e riassumo, quello che dovrei dire, in una raccomandazione.

La raccomandazione è questa: che l'onorevole ministro presenti la relazione intorno alle applicazioni che si fanno delle leggi nostre del 1897, 1902, 1907: quella relazione annuale della quale gli è dato incarico da un decreto luogotenenziale del 27 giugno dell'anno passato. Io attribuisco una grande utilità a tale relazione, perchè potrebbe servire come opera di vigilanza e di controllo a quello che viene fatto o non viene fatto, viene fatto bene o viene fatto male, intorno alle nostre leggi. E potrebbe anche giovare come lavoro di preparazione, di contributo a quella riforma della nostra legislazione speciale che l'onorevole ministro ci ha promesso, quando presentò il disegno di legge che diventò la legge 16 luglio 1914. Noi l'attendiamo da lui questa riforma, come la prova migliore del suo interessamento per la Sardegna.

Ricordo intanto tre punti principali intorno alle lacune o deficienze della nostra legislazione; la mancanza di insegnamento zootecnico popolare; la mancanza di stanziamenti per quelle opere idrauliche forestali che possono essere fatte dal Ministero d'agricoltura e per le opere di complemento agricolo delle bonifiche; e soprattutto l'insufficienza degli stanziamenti per il rimboschimento. È questo il nostro maggiore bisogno.

È chiaro che se non si rimboscherà, non si potrà avere una vera sistemazione idraulica razionale.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Rispondo una sola parola all'onorevole Dore. Lascio da parte il rimboschimento, che non ho toccato; ma quanto alle acque e alla parte agraria egli ha tutti gli elementi sufficienti. Per i rimboschimenti abbiamo due o tre plaghe della Sardegna, in cui farò eseguire le opere preparatorie per la campagna prossima, utilizzando la mano d'opera dei prigionieri.

DORE. Prendo atto di questa dichiarazione e ringrazio.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, resta approvato il capitolo 186, in lire 240,200.

Capitolo 187. Spese per l'esecuzione delle leggi 31 marzo 1904, n. 140, 19 aprile 1906, n. 133, e 9 luglio 1908, n. 445, portanti provvedimenti speciali a favore della provincia

di Basilicata e per la parte relativa all'agricoltura (*Spesa ripartita - 12ª delle 20 rate*), lire 105,200.

Capitolo 188. Spese per l'esecuzione delle leggi 25 giugno 1906, n. 255, e 9 luglio 1908, n. 445, portanti provvedimenti per la Calabria e per la parte relativa all'agricoltura (*Spesa ripartita - 10ª delle 20 rate*), lire 70,900.

Foreste. — Capitolo 189. Somma da versare alla Cassa depositi e prestiti per conto dell'azienda del Demanio forestale di Stato (articolo 15 della legge 2 giugno 1910, n. 277) (*5ª rata*) lire 713,900.

Capitolo 190. Somma da versare alla Cassa depositi e prestiti per conto dell'azienda del Demanio forestale di Stato in applicazione della legge 13 luglio 1911, n. 774, per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani (*Spesa ripartita - 4ª delle 15 rate*), lire 400,000.

Credito, previdenza ed assicurazioni sociali. — Capitolo 191. Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria (Legge 31 maggio 1887, n. 4511, serie 3ª, e regolamento approvato col Regio decreto 31 luglio 1887) (*Spesa ripartita - 23ª rata*), lire 405,502.36.

Capitolo 192. Concorso al pagamento delle annualità dei prestiti e mutui ipotecari a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del 1900, del 1901 e del 2º semestre 1902 in base agli articoli 7 e 8 della legge 7 luglio 1901, n. 341, all'articolo 8 della legge 3 luglio 1902, n. 298, ed agli articoli 10 e 11 della legge 8 luglio 1903, n. 311 (*Spesa ripartita - 13ª rata*), lire 40,005.89.

Capitolo 193. Spese per la dotazione all'Istituto di credito agrario per la Liguria e per i sussidi ai danneggiati dalle alluvioni e dalle mareggiate dell'ultimo quadrimestre 1910 nelle provincie di Genova e Porto Maurizio (legge 6 luglio 1912, n. 802), lire 500,000.

Capitolo 194. Concorsi a premi tra le Casse agrarie e rurali e fra i Consorzi agrari cooperativi in Liguria (articolo 8 della legge 6 luglio 1912, n. 802) (*Spesa ripartita - 2ª delle 10 rate*), lire 20,070.

Capitolo 195. Contributo nelle operazioni di prestito a favore dei danneggiati dal terremoto del 1901 (Leggi 18 agosto 1902, numero 356, 8 luglio 1903, n. 311, e 28 marzo 1907, n. 133) (*Spesa ripartita - 13ª rata*), lire 22,868.35.

Capitolo 196. Contributo ai termini della legge 13 luglio 1905, n. 400, relativa ai provvedimenti a favore dei danneggiati dalle

alluvioni del 1º semestre 1905 e dall'uragano del 23-25 giugno 1905 (*Spesa ripartita - 10ª rata*), lire 22,729.43.

Capitolo 197. Contributo nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nei circondari di Rieti e Cittaducale (Legge 20 febbraio 1899, n. 53) (*Spesa ripartita - 15ª rata*), lire 26,198.

Capitolo 198. Concorso a favore dei danneggiati dall'eruzione vesuviana dell'aprile 1906 (Leggi 10 luglio 1906, n. 390, e 4 giugno 1908, n. 258) (*Spesa ripartita - 6ª rata, per memoria*).

Capitolo 199. Somme anticipate dalla Cassa depositi e prestiti per far fronte alle spese relative ai danni cagionati dalla frana di Campomaggiore (articolo 58 della legge 31 marzo 1904, n. 140, e articolo 1 della legge 14 luglio 1907, n. 554) (*Spesa d'ordine, per memoria*).

Capitolo 200. Concessione di mutui ipotecari a privati danneggiati che vogliono ricostruire e riparare fabbricati distrutti dal terremoto (articolo 17 della legge 25 giugno 1906, n. 255, portante provvedimenti per la Calabria) (*Spesa ripartita - 10ª delle 30 rate*), lire 1,000,000.

Capitolo 201. Concorso a favore dei danneggiati dall'eruzione dell'Etna del 1910 (Legge 21 luglio 1911, n. 841), *per memoria*.

Capitolo 202. Interessi del 2 per cento a carico dello Stato sulle anticipazioni concesse dalla Cassa depositi e prestiti alle Casse ademprivili della Sardegna, lire 44,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Dore.

DORE. Vi rinuncio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, resta approvato il capitolo 202, in lire 44,000.

Capitolo 203. Spese per l'esecuzione delle leggi 31 marzo 1904, n. 140, e 9 luglio 1908, n. 445, a favore della Basilicata e per la parte relativa al credito e alla previdenza (*Spesa ripartita - 7ª rata*), lire 55,000.

Capitolo 204. Spese per l'esecuzione delle leggi 25 giugno 1906, n. 255, e 9 luglio 1908, n. 445, a favore della Calabria e per la parte relativa al credito e alla previdenza (*Spesa ripartita - 7ª rata*), lire 60,000.

Miniere e meteorologia. - I. Miniere. -

Capitolo 205. Premi di escavazione dei fori di trivellazione dei pozzi di petrolio (articolo 2 legge 19 marzo 1911, n. 250) (*Spesa ripartita - 6ª delle 16 rate*), lire 250,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Giordano.

GIORDANO. Farò una brevissima raccomandazione.

Con la legge del 19 marzo 1911 s'è inteso promuovere la industria del petrolio nazionale, accordando un premio di lire trenta (estensibile in certi casi a lire settanta) per ogni metro lineare scavato oltre i 300 metri di profondità nei fori di trivellazione aventi per oggetto la ricerca del petrolio. Il professore Einaudi, autorità non sospettata, ha detto che questa legge poteva diventare trivellatrice dell'erario nazionale.

Il fatto che accade è questo. Risulta da un documento ufficiale, la *Rivista del servizio minerario*, pubblicata nel 1913 dal Ministero di agricoltura (altri numeri posteriori non sono a mia conoscenza), che nel 1910 la produzione di petrolio grezzo fu di tonnellate 7,069, nel 1911 di 10,390, nel 1912 di 7,479, nel 1913 di 6,572; che il numero degli operai impiegati in questi anni fu: nel 1910 di 441, nel 1911 di 480, nel 1912 di 560 e nel 1913 di 472.

Risulta dalla stessa relazione che a due Società, a titolo di premio, in virtù della legge predetta, fu pagata la complessiva somma di lire 197,000, di cui 182,000 ad una di esse.

Noto all'onorevole ministro che la Società, la quale incassò il lauto premio di lire 182,000, venne costituita con un capitale di 15 milioni in azioni da cento lire cadauna; che queste azioni furono ammortizzate col 60 per cento; e che dopo il 1911, nonostante che non fossero aumentati la produzione e il numero degli operai, come ho accennato, incominciò una più rapida ascesa dei dividendi: tanto che mentre nel 1910 si distribuì un dividendo di lire 4 per ogni azione, rappresentante il capitale di lire 40, negli anni successivi 1911, 1912 e 1913 il dividendo ascese a lire 6, corrispondente all'interesse del 15 per cento.

Ignoro se questa coincidenza sia casuale, e se e quale relazione abbia con la legge; ma sul fatto richiamo l'attenzione del ministro, perchè la vigilanza venga eseguita in ogni miglior modo; ed io non dubito che il ministro, il quale ha dato tante prove di saper, con minimi mezzi, ottenere risultati brillanti, come ciascuno di noi ha potuto constatare e persuadersene studiando la bella relazione su quanto si è fatto ed eseguito in Sardegna, vorrà prendere in buona considerazione i sommari rilievi che rapidamente ho esposto.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Una parola sola. La questione che mi pone l'onorevole Giordano richiede un'analisi: non saprei rispondere su due piedi, immediatamente.

Fra le ragioni dell'aumento degli utili potrebbe, anzi dovrebbe, essere per una quota parte l'aumento notevolissimo del prezzo del materiale escavato.

Il petrolio ha naturalmente ora un prezzo di vendita che qualche tempo fa non aveva. Ma ad ogni modo mi rendo conto della sua richiesta e studierò la questione.

GIORDANO. Mi riservo di mandarle i dati.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 205 s'intende approvato in lire 250,000.

Capitolo 206. Ricerca di strati acquiferi nel sottosuolo e perforatura di pozzi artesiani nel Regno, lire 41,000.

Capitolo 207. Concorso al Ministero della guerra nella spesa occorrente per la revisione della carta topografica della Sicilia e per quella toponomastica della carta d'Italia, e concorso nella spesa per la carta geologica del mondo alla scala di 1,000,000, lire 9,000.

Capitolo 208. Spese di qualsiasi natura per la Commissione Reale di cui all'articolo 1 della legge 15 luglio 1910, n. 482, per gli studi e proposte relative ad opere di irrigazione di terreni, lire 25,000.

Capitolo 209. Spese per le riunioni in Roma della Commissione internazionale agrogeologica nel 1915, lire 15,000.

II. *Meteorologia*. — Capitolo 210. Stampa di pubblicazioni arretrate dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, lire 5,000.

Commercio. — Capitolo 211. Sussidi ai facchini inabili delle sopresse corporazioni dei porti di Genova, Ancona e Livorno, lire 22,300.

Capitolo 212. Partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale del Panama e del Pacifico in San Francisco di California nel 1915 (Legge 19 giugno 1913, n. 671) (*Spesa ripartita - 3ª ed ultima rata*), lire 500,000.

Industria. — I. *Industria*. — Capitolo 213. Concorso a favore di consorzi per derivazione d'acqua a scopo industriale (Legge 2 febbraio 1888, n. 5192, serie 3ª) (*Spesa ripartita - 17ª delle 40 rate*), lire 5,968.

II. *Istruzione industriale e professionale*. — Capitolo 214. Spese per l'esecuzione delle leggi 31 marzo 1904, n. 140, e 9 luglio 1908,

n. 445, portanti provvedimenti a favore della Basilicata e per la parte relativa all'insegnamento professionale (*Spesa ripartita - 7ª delle 15 rate*), lire 12,000.

Capitolo 215. Sovvenzione straordinaria per lavori complementari ai locali della Regia scuola industriale di Catanzaro (legge 13 luglio 1910, n. 466) (*Spesa ripartita - 6ª ed ultima rata*), lire 20,000.

Capitolo 216. Sovvenzione straordinaria alla Regia scuola industriale di Messina per porla in condizione di regolare funzionamento (legge 13 luglio 1910, n. 466) (*Spesa ripartita - 6ª ed ultima rata*), lire 30,000.

Categoria III. *Movimento di capitali*. — I. *Acquisto di beni*. — Capitolo 217. Prezzo dei terreni espropriati in forza dell'articolo 10 del testo unico delle leggi sull'agro romano, approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, e degli articoli 3 e 4 della legge 17 luglio 1910, n. 491 (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

II. *Accensione di crediti*. — Capitolo 218. Mutui ai Consorzi antifillosserici allo scopo di porli in grado di effettuare la piantagione delle vigne a piante madri, destinate a produrre legno americano per la ricostruzione dei vigneti invasi o distrutti dalla fillossera (legge 26 giugno 1913, n. 786) (*Spesa ripartita - 3ª rata*), per memoria.

Capitolo 219. Mutui ai proprietari che hanno assunto l'obbligo di eseguire le opere di bonificazione, secondo l'articolo 30 del testo unico delle leggi sull'agro romano, approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, lire 2,000,000.

Capitolo 220. Mutui ai proprietari ed agli enfiteuti della Sardegna i quali intraprendono opere di bonificazione e sistemazione agraria razionale di adattamento di terreni per l'irrigazione o per le prove di arido-coltura e di costruzione di stalle e di ripari per il bestiame, lire 2,000,000.

III. *Estinzione di debiti*. — Capitolo 221. Annualità spettante alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde per la estinzione delle anticipazioni fatte per le spese di costruzione del palazzo del Ministero (Legge 5 maggio 1907, n. 71) (*Spesa ripartita - 1ª delle 50 rate*), lire 105,104.80.

Capitolo 222. Annualità spettante alla Cassa depositi e prestiti per la estinzione del mutuo contratto per la spesa di costruzione dell'edificio a sede del Ministero (Legge 17 luglio 1910, n. 548) (*Spesa ripartita - 1ª delle 10 rate*), lire 212,449.92.

Capitolo 223. Somme dovute alla Cassa depositi e prestiti in conto dei mutui con-

cessi ai Consorzi antifillosserici in base alla legge 26 giugno 1913, n. 786, lire 384,000.

Capitolo 224. Somme dovute alla Cassa depositi e prestiti in dipendenza dei versamenti fatti dai proprietari dell'agro romano in conto dei mutui loro concessi secondo le disposizioni del testo unico di legge sul bonificamento dell'agro romano, approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647 (*Spesa d'ordine, per memoria*).

Capitolo 225. Rimborso alla Cassa dei depositi e prestiti delle anticipazioni fatte a mente dell'articolo 58, lettera c, delle leggi 31 marzo 1904, n. 140, e 14 luglio 1907, n. 554, portanti provvedimenti a favore dei danneggiati dalla frana di Campomaggiore (*Spesa ripartita — 12ª delle 28 rate*), lire 52,000.

Categoria IV. *Partite di giro*. — Capitolo 226. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 192,956.54.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 3,140,382.

Pensioni e indennità, lire 862,500.

Agricoltura, lire 11,010,626.50.

Foreste, demani comunali e usi civici, lire 6,318,840.

Credito, previdenza ed assicurazioni sociali, lire 698,040.

Statistica e lavoro, lire 575,444.

Miniere, idraulica e meteorologia, lire 918,793.67.

Commercio, lire 1,142,506.66.

Industria, lire 3,265,569.50.

Economato generale, lire 189,410.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 28,122,112.33.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Agricoltura, lire 748,700.

Foreste, lire 1,113,900.

Credito, previdenza ed assicurazioni sociali, lire 2,196,304.03.

Miniere e meteorologia, lire 345,000.

Commercio, lire 522,300.

Industria, lire 67,968.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 4,994,172.03.

Categoria III. *Movimento di capitali*. — Acquisto di beni, *per memoria*.

Accensione di crediti, lire 4,000,000.

Estinzione di debiti, lire 753,554.72.

Totale della categoria III della parte straordinaria, lire 4,753,544.72.

Totale del titolo II (*Spesa straordinaria*), lire 9,747,726.75.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 37,869,839.08.

Categoria IV. — *Partite di giro*, lire 192,956.54.

Riassunto per categorie. — Categoria I. — Spese effettive (*Parte ordinaria e straordinaria*), lire 33,116,284.36.

Categoria III. — Movimento di capitali, lire 4,753,554.72.

Totale spese reali, lire 37,869,839.08.

Categoria IV. — Partite di giro, lire 192,956.54.

Totale generale a cui ascende il bilancio d'agricoltura, industria e commercio: lire 38,062,795.62.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Passiamo ora alla discussione degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione dell'azienda del Demanio forestale per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1915 al 30 giugno 1916.

Titolo I. *Entrate ordinarie*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Capitolo 1. Interessi dei fondi depositati in conto corrente fruttifero alla Cassa dei depositi e prestiti, lire 119,400.

Capitolo 2. Interessi di fondi pubblici emessi dallo Stato o garantiti dallo Stato di proprietà dell'azienda, lire 200,000.

Capitolo 3. Redditi di eventuali dotazioni o lasciti, *per memoria*.

Capitolo 4. Maggior reddito delle foreste demaniali inalienabili in eccedenza all'entrata normale di lire 600,000 (articolo 15, comma a, della legge 2 giugno 1910, n. 277), *per memoria*.

Capitolo 5. Maggior reddito delle foreste demaniali, già amministrate dal Ministero delle finanze (articolo 15, comma b, della legge 2 giugno 1910, n. 277), *per memoria*.

Capitolo 6. Concorso dello Stato, iscritto nella parte ordinaria del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, lire 1,279,860.

Capitolo 7. Contributo delle provincie, pel mantenimento del personale di custodia delle foreste, lire 725,000.

Capitolo 8. Provento delle oblazioni e pene pecuniarie pagate per le contravvenzioni forestali dedotto il quarto agli agenti scopritori (articolo 15, comma c, della legge 2 giugno 1910, n. 277), *per memoria*.

Capitolo 9. Versamento da parte dello Stato della ritenuta effettuata sugli stipendi degli agenti forestali per la iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza, *per memoria*.

Capitolo 10. Entrate ordinarie diverse, lire 300,000.

Capitolo 11. Ricupero di somme reintegrabili a capitoli di spesa iscritti in bilancio nella parte ordinaria della categoria prima, *per memoria*.

Totale delle entrate effettive ordinarie, lire 2,624,260.

Titolo II. *Entrate straordinarie*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Capitolo 12. Concorsi dello Stato secondo lo stanziamento fatto nella parte straordinaria del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio pel 1915-16, per effetto delle leggi contenenti provvedimenti speciali, lire 713,900:

a) per la Sardegna (leggi 2 agosto 1897, n. 382, e 28 luglio 1902, n. 342, modificate con la legge 14 luglio 1907, n. 562), lire 163,900;

b) per la Basilicata (leggi 31 marzo 1904, n. 140, 19 aprile 1906, n. 133, e 9 luglio 1908, n. 445), lire 300,000;

c) per la Calabria (leggi 25 giugno 1906, n. 255, e 9 luglio 1908, n. 445), lire 250,000.

Capitolo 13. Concorso dello Stato secondo lo stanziamento fatto nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio quale seconda rata del fondo stabilito dalla legge 13 luglio 1911, n. 774, per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani (*Spesa ripartita - 2ª rata*), lire 400,000.

Capitolo 14. Assegnazione sull'avanzo eventuale del bilancio generale dello Stato fatta dall'articolo 35 della legge 2 giugno 1910, n. 277, *per memoria*.

Capitolo 15. Indennità annue da corrispondersi dal Ministero dei lavori pubblici, a norma dell'articolo 16, comma c, della legge sul demanio forestale 2 giugno 1910, n. 277, *per memoria*.

Capitolo 16. Entrate diverse ed eventuali, *per memoria*.

Capitolo 17. Ricupero di somme reintegrabili a capitoli di spesa iscritti in bilancio nella parte straordinaria della categoria prima, *per memoria*.

Totale delle entrate effettive straordinarie, lire 1.113,900.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Capitolo 18. Anticipazioni e mutui concessi da Istituti di credito ai sensi dell'articolo 17 della legge 2 giugno 1910, n. 277, *per memoria*.

Capitolo 19. Prestito delle provincie per anticipazione delle somme occorrenti per i rimboscamenti e rinsaldamenti di bacini montani (articolo 23 della legge 2 giugno 1910, n. 277), *per memoria*.

Capitolo 20. Vendita di fondi pubblici dello Stato e garantiti dallo Stato ed introiti di obbligazioni sorteggiate, *per memoria*.

Capitolo 21. Prelevamenti dal conto corrente istituito presso la Cassa depositi e prestiti nell'interesse dell'Azienda del Demanio forestale, lire 1,090,000.

Totale del movimento di capitali dell'Entrata, lire 1,090,000.

Categoria III. *Operazioni per conto di terzi*. — Capitolo 22. Entrate dei demani comunali delle provincie napoletane e siciliane amministrato dall'Azienda (articolo 24 della legge 2 giugno 1910, n. 277), *per memoria*.

Capitolo 23. Categoria IV. *Partite di giro*, *per memoria*.

Riassunto delle entrate. — Categoria I. — *Entrate effettive*:

a) ordinarie, lire 2,624,260;

b) straordinarie, lire 1,113,900.

Categoria II. — *Movimento di capitali*, lire 1,090,000.

Categoria III. — *Operazioni per conto di terzi*, *per memoria*.

Categoria IV. — *Partite di giro*, *per memoria*.

Totale generale delle entrate, 4,828,160 lire.

Titolo I. *Spese ordinarie*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Capitolo 1. Amministrazione, coltivazione e governo delle foreste e dei terreni di proprietà dell'Azienda; imposte e sovrime, canoni ed altre annualità passive gravanti i beni dell'Azienda; rimborso al Tesoro delle spese di personale per i servizi del Demanio forestale, lire 450,000.

Capitolo 2. Incoraggiamento alla silvicoltura e all'apicoltura (premi, sussidi e concorsi per rimboscamenti e mantenimento delle colture forestali, sussidi e concorsi per la creazione, la sistemazione ed il godimento dei pascoli e dei prati naturali montani; distribuzione di piantine e semi; governo dei vivai; sussidi ad associazioni di propaganda forestale; congressi forestali), lire 1,200,000.

Capitolo 3. Incoraggiamento alle piccole industrie forestali, lire 8,000.

Capitolo 4. Catasto agrario forestale; accertamento dei terreni e dei boschi da sottoporre al regime forestale; statistica forestale, lire 60,000.

Capitolo 5. Istruzione forestale (scuole, cattedre ambulanti, borse di studio e di perfezionamento; ricerche e studi silvani), lire 200,000.

Capitolo 6. Indennità di varia natura, lire 300,000.

Capitolo 7. Concorso degli agenti forestali effettuato per mezzo di ritenute sugli stipendi, per la loro iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza, *per memoria*.

Capitolo 8. Contributo per l'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza degli agenti assunti in servizio dello Stato dal 1° luglio 1911 in poi, lire 163,260.

Capitolo 9. Indennità di tramutamento al personale forestale, lire 45,000.

Capitolo 10. Compensi per lavori straordinari e gratificazioni, lire 35,000.

Capitolo 11. Consigli, Commissioni e Comitati, lire 20,000.

Capitolo 12. Ispezioni e missioni all'interno ed all'estero, lire 120,000.

Capitolo 13. Indennità per operazioni di accertamenti eseguiti allo scopo di utilizzazioni delle foreste, i cui progetti non ebbero corso per deserzione di aste e per altre cause, lire 10,000.

Capitolo 14. Fitto di locali, lire 80,000.

Capitolo 15. Stampati e pubblicazioni diverse, lire 20,000.

Capitolo 16. Mantenimento e adattamento dei locali degli uffici; acquisto e riparazione di mobili, strumenti, bardature, armi e munizioni; spese postali, telegrafiche, telefoniche e altre spese per gli uffici; servizio sanitario ed altre spese per il personale addetto alle foreste dell'Azienda, lire 107,000:

A) Spese postali, telegrafiche, telefoniche, di trasporti ed altre spese di ufficio, lire 57,000;

B) Mantenimento ed adattamento dei locali degli uffici, lire 5,000;

C) Acquisto e riparazioni di mobili, lire 10,000;

D) Bardature, armi e munizioni, lire 50,000;

E) Servizi sanitari, medicinali ed altre spese di assistenza sanitaria, lire 5,000.

Capitolo 17. Aggio ai ricevitori del registro per le riscossioni effettuate nell'interesse dell'Azienda, lire 10,000.

Capitolo 18. Spese di liti, lire 6,000.

Capitolo 19. Restituzione di somme indebitamente introitate, lire 5,000.

Totale delle spese effettive ordinarie, lire 2,839,260.

Titolo II. *Spese straordinarie*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Capitolo 20. Spese in esecuzione delle leggi speciali, lire 713,900:

a) per la Sardegna (leggi 2 agosto 1897,

n. 382, e 28 luglio 1902, n. 342, modificate con la legge 14 luglio 1907, n. 562), lire 163,900;

b) per la Basilicata (leggi 31 marzo 1904, n. 140, 19 aprile 1906, n. 133, e 9 luglio 1908, n. 445), lire 300,000;

c) per la Calabria (leggi 25 giugno 1906, n. 255, e 9 luglio 1908, n. 455), lire 250,000.

Capitolo 21. Spese in esecuzione della legge 13 luglio 1911, n. 774, per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani (*Spesa ripartita - 3ª rata*), lire 400,000.

Capitolo 22. Costruzione di strade e di fabbricati; impianto di linee telegrafiche e telefoniche e di vie aeree pel trasporto dei prodotti boschivi; impianto di opifici, taglio di piante in economia nelle foreste demaniali; acquisto di scorte vive e morte per poderi dall'azienda, lire 225,000.

Capitolo 23. Impianto ed ampliamento dei vivai forestali, lire 50,000.

Capitolo 24. Lavori di rimboschimento, di rinsaldamento e di sistemazione di terreni e boschi di proprietà dell'azienda, lire 200,000.

Capitolo 25. Fondo di riserva per le nuove e per le maggiori spese, lire 400,000.

Totale delle spese effettive straordinarie, lire 1,988,900.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Capitolo 26. Acquisto ed espropriazione di terreni nudi a scopo di rimboschimento: acquisto di boschi per l'ampliamento del Demanio forestale di Stato, *per memoria*.

Capitolo 27. Restituzione di anticipazioni e di mutui ottenuti da Istituti di credito, *per memoria*.

Capitolo 28. Restituzione a provincie delle somme dei prestiti fatti per accelerare i lavori di rimboschimento e di rinsaldamento, *per memoria*.

Capitolo 29. Acquisto di fondi pubblici dello Stato o garantiti dallo Stato, *per memoria*.

Totale del movimento di capitali della spesa, *per memoria*.

Categoria III. *Operazioni per conto di terzi*. — Capitolo 30. Spese di gestione dei demani comunali delle provincie napoletane e siciliane affidati all'Azienda (articolo 24 della legge 2 giugno 1910, n. 277), *per memoria*.

Capitolo 31. Reddito netto dei demani comunali delle provincie napoletane e siciliane da devolversi a favore dei comuni proprietari (articolo 24 della legge 2 giugno 1910, n. 277, ultimo comma), *per memoria*.

Totale delle spese per operazioni per conto di terzi, lire ».

Capitolo 32. Categoria IV. — *Partite di giro, lire ».*

Riassunto delle spese. — Categoria I. — *Spese effettive:*

a) ordinarie, lire 2,839,260 ;

b) straordinarie, lire 1,988,900.

Categoria II. — *Movimento di capitali, lire ».*

Categoria III. — *Operazioni per conto di terzi, lire ».*

Categoria IV. — *Partite di giro, lire ».*

Totale generale delle spese, lire 4,828,160.

Riassunto dell'entrata e della spesa. — Categoria I. — *Spese effettive, lire 4,828,160.*

Categoria I. — *Entrate effettive, 3,738,160 lire.*

Categoria II. — *Spese per movimento di capitali, lire ».*

Categoria II. — *Entrate per movimento di capitali, lire 1,090,000.*

Categoria III. — *Spese per operazioni per conto di terzi, lire ».*

Categoria III. — *Entrate per operazioni per conto di terzi, lire ».*

Categoria IV. — *Spese per partite di giro, lire ».*

Categoria IV. — *Entrate per partite di giro, lire ».*

Riepilogo. — Categoria I. — *Entrate e spese effettive, lire 1,090,000.*

Categoria II. — *Entrate e spese per movimento di capitali, lire 1,090,000.*

Categoria III. — *Entrate e spese per operazioni per conto di terzi, lire ».*

Categoria IV. — *Entrate e spese per partite di giro, lire ».*

Procediamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

Art. 2.

È approvato il bilancio dell'Azienda del Demanio forestale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916 allegato al presente stato di previsione ai termini dell'articolo 14 della legge 2 giugno 1910, n. 227.

(È approvato).

Art. 3.

Per l'esercizio finanziario 1915-16 le assegnazioni di cui agli articoli 2, 3, 4 e 12 della legge 6 luglio 1912, n. 869, portante provvedimenti sulla produzione e la industria serica sono rispettivamente stabilite in lire 300,000, lire 50,000, lire 150,000, e lire 60,000.

(È approvato).

Questo bilancio sarà votato nella seduta pomeridiana a scrutinio segreto.

La seduta termina alle 12.40.

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1916 — Tip. della Camera dei Deputati